UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento TERRITORIO E SISTEMI AGRO-FORESTALI

Corso di laurea magistrale in

SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI

# IMPIEGO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE FILIERE FORESTALI: RIFLESSIONI SU UN'ESPERIENZA DI INNOVATION BROKERING NEL VENETO

Relatore

Prof.ssa Paola Gatto

Laureanda

Rachele Rosin

Matricola n. 1155319

ANNO ACCADEMICO 2017/2018

**RIASSUNTO**

Coinvolgere gli stakeholder forestali nei processi decisionali può portare ad un rinnovamento delle istituzioni e può aiutare a migliorare l'inefficienza del settore in Italia. Questa tesi esplora l'impiego dei processi partecipativi in ambito forestale, ponendosi tre obiettivi. Il primo mette a fuoco il significato concettuale di "processi partecipativi" nella letteratura, il secondo compie un'indagine bibliografica sul loro impiego in ambito forestale nel periodo 2010-2017 e su scala globale, mentre il terzo applica la tecnica partecipativa del focus group ad un progetto per la valorizzazione delle filiere forestali nella Regione Veneto. Lo studio consente sia di comprendere a, quanto questi approcci siano importanti per una gestione forestale sostenibile e comunitaria, soprattutto nei paesi in via di sviluppo; sia di cogliere, a livello regionale, le opinioni dei portatori di interesse riguardo all'utilità di un portale di commercializzazione del legname e di utilizzarle per progettare al meglio le iniziative. Lo studio conclude sottolineando come le attività partecipative siano un valido strumento per consapevolizzare istituzioni e attori delle filiere sulle opportunità presenti nel settore forestale.

**ABSTRACT**

Engaging forest stakeholders could lead to institutional innovation and contribute to provide solution for sectorial inefficiencies in Italy. This thesis explores the use of participatory processes in the forest context, setting three objectives. The first focuses on the conceptual meaning ot "participatory processes" in the literature, the second carries out a systematic literature review on their use in the period 2010-2017 at a global scale, while the third applies the focus group participatory technique to a project for the valorisation of forestry chains in the Veneto Region. This study allows us to understand how these approaches are important for sustainable forest and community management, especially in developing countries, and to recognise, at regional level, stakeholders' opinions regarding the usefulness of a timber marketing portal and incorporate them in the project design. The study concludes that participatory activities are valuable tools to make institutions and supply chains aware on the opportunities in forest sector.

# Indice

**1. INTRODUZIONE** ..... **9**

**2. COINVOLGIMENTO E PROCESSI PARTECIPATIVI** ..... **13**

**2.1 Definizione** ..... 13

**2.2 Deficit democratico, la partecipazione pubblica come approccio o strumento di gestione?** ..... 14

**2.3 Istituzionalizzazione dei processi partecipativi in Europa e in Italia** ..... 15

**2.4 Livelli di partecipazione e caratteristiche dei processi partecipativi** ..... 18

**2.5 Benefici e rischi dei processi partecipativi** ..... 23

**3. MATERIALI E METODI** ..... **27**

**3.1 Systematic literature review** ..... 27

**3.2 Applicazione dell'esperienza di innovation brokering in Veneto** ..... 30

*3.2.1 Definizione dei focus group e portatori di interesse* ..... 31

*3.2.2 Realizzazione dei focus group* ..... 33

*3.2.3 Elaborazione dei dati* ..... 38

**4.1 Systematic review** ..... 39

*4.1.1 Letteratura scientifica e distribuzione nel tempo* ..... 39

*4.1.2 Applicazioni dei criteri di inclusione* ..... 41

*4.1.4 Discussioni dei risultati* ..... 52

**4.2 Applicazione dell'esperienza di innovation brokering in Veneto** ..... 54

*4.2.1 Esito del sondaggio di Kahoot* ..... 54

*4.2.2 Trascrizione del colloquio e sua interpretazione* ..... 55

**4.3 Risultati prodotti dai *focus group*** ..... 63

**4.4 Riflessioni dall'esperienza sull'uso di un metodo partecipativo** ..... 65

**5. CONCLUSIONI** ..... **67**

**6. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA** ..... **69**

**ACRONIMI** ..... **77**

**APPROFONDIMENTI** ..... **79**

## 1. INTRODUZIONE

Secondo i FAO (2015) l'Italia ha una superficie totale forestale di circa 9,30 milioni di ettari (Sito 1 - 04.12.2018). Nonostante la quantità relativamente significativa di copertura forestale, che si estende su più di 30% del territorio totale, le foreste italiane sono state sistematicamente sottoutilizzate nel corso degli anni (Secco et al. 2017).

Molte sono le cause che determinano l'inefficienza del comparto forestale, rendendolo poco moderno e dinamico. Tra le principali, si possono ricordare, in primo luogo la mancata valutazione del reale valore economico totale delle risorse forestali (Saccone et al. 2013), che ha contribuito ad esacerbare il problema della redditività finanziaria di una gestione forestale orientata a preservare la multifunzionalità forestale (Secco et al. 2017). In secondo luogo, la situazione politica normativa complessa e frammentata (Secco et al. 2017), originatasi dal trasferimento delle competenze su agricoltura e foreste dallo Stato alle Regioni, anche attraverso il supporto degli enti locali in applicazione del principio di sussidiarietà verticale (Saccone et al. 2013), che ha portato ad un processo di decentramento alquanto difettoso (Secco et al. 2017).

Per riformare e adattare il settore forestale alle nuove sfide poste dal cambiamento degli scenari sociali, economici e politici, è evidente che sia indispensabile un rinnovamento dell'intero impianto istituzionale di riferimento, a tutt'oggi ancora fondato su un approccio dirigistico e vincolistico, di scarso coinvolgimento attivo della società (Saccone et al. 2013, Secco et al. 2017).

Al proposito, Secco et al. (2011) suggeriscono che gli approcci alla formulazione della politica e i relativi processi decisionali nel territorio italiano debbano avere come obiettivo la trasformazione dello Stato a tutti i livelli. Seguendo l'evoluzione che avviene su scala globale, si dovrebbe passare da un sistema di governo ad uno di *governance*, fondato su una riduzione del ruolo degli strumenti di comando e controllo affiancato dal ruolo crescente delle componenti della società civile (imprese ambientali, sociali e altri portatori di interesse) (Secco et al. 2011). Ciò significa che i responsabili politici e altri attori tradizionalmente coinvolti devono aumentare tutti quegli strumenti volontari e quei processi che promuovono la partecipazione nell'amministrazione del territorio da parte delle

comunità, in modo da garantire una gestione forestale sostenibile (Lund 2015) e creare una serie di opportunità di innovazione, sviluppo e miglioramento per le attività locali.

Il presente lavoro si pone tre obiettivi, che si sviluppano in altrettante direzioni che, seppur metodologicamente separate, hanno un unico oggetto di studio.

Il primo obiettivo consiste nel mettere a fuoco il "processo partecipativo": definendo il suo significato come metodologia per il coinvolgimento della popolazione in specifiche attività di pianificazione, accennando alla normativa europea e italiana e spiegando le sue principali caratteristiche.

Il secondo obiettivo è relativo sviluppare un'indagine bibliografica attraverso una *systematic literature review*, che ha esplorato l'applicazione del processo partecipativo in ambito forestale a livello complessivo.

Il terzo obiettivo ha riguardato l'applicazione di una metodologia partecipativa ad un caso studio concreto, rappresentato da un progetto di *innovation brokering* finanziato dalla Misura 16.1 del PSR Veneto. La superficie forestale del Veneto, in accordo con l'inventario forestale nazionale (2005), è pari al 24,3 % e il settore forestale rappresenta l'1,1% in termini di numero di imprese rispetto al totale a livello regionale (Secco et al. 2017). In Veneto, l'organizzazione e il potere dei gruppi di portatori di interesse è simile a quello presente a livello nazionale: non sono in atto iniziative per ridurre i problemi di frammentazione fondiaria e per sostenere il mercato dei proprietari e delle imprese forestali, che sono definiti *stakeholder* "silenziosi" del settore primario, poiché hanno sviluppato una capacità molto limitata di rappresentare i propri interessi (Secco et al. 2017). Il progetto considerato aveva l'obiettivo di coinvolgere i diversi attori locali in iniziative di valorizzazione delle filiere forestali, indagandone l'opinione riguardo alle problematiche del settore forestale e alle potenziali opportunità di mercato offerte da un portale di commercializzazione del legname a livello regionale. A questo proposito sono stati realizzati dei *focus group*. Sulla base di questa esperienza sono quindi state tratte alcune riflessioni circa le opportunità offerte dalle metodologie partecipative.

La tesi è così strutturata: il secondo capitolo, che segue l'introduzione, ha analizza il significato dei processi partecipativi dal punto di vista teorico-concettuale. Il

terzo capitolo, materiali e metodi, presenta le metodologie impiegate per raggiungere il secondo e il terzo obiettivo. Nel quarto capitolo sono riportati e discussi i risultati delle indagini, prima per quanto riguarda la *systematic review* e poi l'applicazione concreta al caso studio. Infine, nel quinto capitolo sono state tratte le conclusioni.

Questo studio trova utilità nel momento in cui una pubblica amministrazione abbia la necessità di sviluppare e gestire il mercato dei prodotti forestali in un contesto territoriale con numerose opportunità, attraverso progetti che coinvolgono i diversi attori e ne soddisfano le esigenze.

# 2. COINVOLGIMENTO E PROCESSI PARTECIPATIVI

## 2.1 Definizione

Quando si prova a definire "cosa sia il coinvolgimento (*engagement*)", di solito emerge una discussione riguardo alla terminologia. Considerata la grande produzione scientifica al riguardo, l'espressione "coinvolgimento" include oltre a idee quali consultazione, comunicazione, educazione anche democrazia partecipativa e partecipazione pubblica (Whiting 2005). "*Engagement*" è usato come termine generico e inclusivo che descrive un'ampia serie di interazione tra le persone (Whiting et al. 2005) e comprende al suo interno alcuni processi definiti partecipativi.

All'interno di questa tesi è stata scelta come chiave di lettura il "processo partecipativo". Questo concetto indica un processo pianificato che ha lo specifico scopo di lavorare con un identificato gruppo di persone, connesse sia da posizione geografica, che da interessi particolari che da affiliazioni. Tra cittadini o rappresentanti di gruppi/associazioni di qualche natura e le amministrazioni si crea un rapporto collaborativo che mira ad una risoluzione di una situazione collettiva percepita come problematica o per l'assunzione di una decisione di interesse pubblico. In altre parole si vogliono affrontare problemi che influenzano il benessere della comunità, considerando massimo il grado di inclusione dei cittadini e facendo in modo che la partecipazione attiva produca di per sé un miglioramento nelle facoltà individuali e collettive dei soggetti che vi prendono parte (Whiting et al. 2005, Diana 2015 e Nanz et al. 2013).

Definito il "processo partecipativo", è necessario precisare per una maggiore chiarezza cosa esso non è: un classico istituto di democrazia come il referendum, l'iniziativa legislativa popolare e le petizioni, caratterizzati da occasionalità e non da una coinvolgimento continuo, focalizzati su un determinato aspetto di consenso o dissenso e non con carattere più generale (Diana 2015), in cui non si manifesta un principio di inclusione; partecipazione organica in cui i privati partecipano all'interno degli organi collegiali dell'amministrazione (Diana 2015) o democrazia deliberativa in cui i soggetti, in condizioni di uguaglianza, inclusione

e trasparenza, pesano i pro e i contro delle opzioni e fanno prevalere l'argomento migliore (Diana 2015 e Nanz et al. 2013).

## 2.2 Deficit democratico, la partecipazione pubblica come approccio o strumento di gestione?

Già da un decennio la situazione della democrazia è paradossale. Da un lato, il numero dei paesi considerati democratici (classificati come tali in quanto tengono regolarmente 'libere' elezioni per designare i propri governanti) è in continuo aumento. Dall'altro, tuttavia, proprio nei paesi a democrazia matura, i sistemi democratici sono in difficoltà: si vede una decrescente adesione ai partiti politici e un'affluenza elettorale bassa, inoltre la struttura della società è progressivamente diventata più complessa e il tentativo di affrontare le diverse questioni sfocia spesso in conflittualità, dovuta alle differenze tra i cittadini, alle loro preferenze e valori. (Petts et al. 2000)

Il declino generale nelle attività politiche e la sfiducia pubblica nelle istituzioni, nelle procedure e nei gruppi direttivi (*democratic* e *trust deficit*), cresciuti negli ultimi anni nelle economie più sviluppate, hanno determinato la "registrazione di una crisi di legittimazione" (Nanz et al. 2013), che può sfociare in tensioni e instabilità, derivanti dal divario tra interpretazioni ufficiali e individuali (Petts et al. 2000).

Di conseguenza un'appassionata democrazia deve essere raggiunta attraverso una maggiore partecipazione pubblica e un governo più responsabile. Alle istituzioni viene chiesto oltre che flessibilità e innovazione, anche maggior impegno: deve essere raggiunto un appropriato coinvolgimento per aumentare il contributo attivo della rappresentanza locale (Whiting et al. 2005).

In che modo? I governi devono costruire la *community capacity*, la capacità della comunità per rispondere alle sfide sociali, economiche e ambientali: è la somma di due concetti importanti, la capacità individuale, costituita da abilità, conoscenze e le competenze di ogni individuo; e la capacità sociale che corrisponde alla natura e alla forza delle relazioni e al livello di fiducia che esiste tra le persone (Whiting et al. 2005).

Quindi per ogni stato la sfida dovrebbe essere quella di estendere la propria capacità di ascoltare attentamente (Whiting et al. 2005), di riconoscere le competenze dei cittadini, in determinati ambiti condividere con loro il potere decisionale (Nanz et al. 2013) e di rafforzare la struttura delle comunità.

Come si evince da ciò che è stato riportato e da ciò che emerge dalla letteratura, la partecipazione presenta una doppia natura legata a due aree ben distinte quali le scienze politiche e le scienze sociali: partecipazione come un approccio, un'ideologia, uno specifico comportamento pratico dell'uomo e della società umana; e partecipazione come un metodo, un set di linee guida e di pratiche che coinvolgono le comunità o in generale il pubblico in specifiche attività di pianificazione (Buchy et al. 2000).

In altre parole questa distinzione può essere riassunta dalla questione: è la partecipazione un fine o un mezzo per arrivare ad un fine?

La risposta non può non essere che entrambi. Un evento partecipativo, che ha la capacità di collegarsi e integrarsi nel sistema politico-amministrativo e di avere esito positivo, può essere inglobato all'interno dell'iter progettuale e decisionale.

Con queste premesse, un potere maggiore viene trasferito a livello locale per permettere alle comunità di prendere decisioni in merito alle loro questioni (Buchy et al. 2000). Il successo nell'applicazione dei metodi per il coinvolgimento dei cittadini (partecipazione come mezzo) porta maggiore "uguaglianza politica" (uguaglianza di potere nel determinare gli esiti delle decisioni tra cittadini e amministrazione) e una maggiore dimensione democratica.

### 2.3 Istituzionalizzazione dei processi partecipativi in Europa e in Italia

L'istituzionalizzazione dei processi partecipativi porta con sé numerosi e importanti risvolti: rendere ufficiale o istituzionale il concetto di "partecipazione" significa per prima cosa raggiungere una maturazione e una comprensione che sembra penetrare nelle scienze amministrative, inoltre comprendere che un sistema di questo tipo risulta essere vantaggioso e portare benefici per il connubio amministrazione-società e per di più adeguare e rendere definiti maggiormente i metodi e le linee guida proposti in modo che non ci sia equivocità

nell'applicazione e infine prevedere sostegno economico, supporto di personale preparato per le tempistiche necessarie.

Nella storia dei processi partecipativi alcune tappe più importanti sono frutto di accordi internazionali ed europei. Innanzitutto è necessario fare un breve accenno alla Convenzione di Aarhus, sottoscritta nel 1997 nella città da cui prende il nome. Si tratta di un trattato internazionale, stipulato in occasione della Conferenza internazionale sulla libertà di informazione e sulla partecipazione in materia ambientale, giuridicamente vincolante per gli Stati e le organizzazioni internazionali che lo hanno firmato e vi hanno aderito. Fondamentale per l'affermarsi dei processi partecipativi è "il diritto di partecipazione del pubblico ai processi decisionali aventi effetti sull'ambiente" che ogni stato si è impegnato a garantire.

La critica alla tecnocraticità insita negli ambienti europei e il diffuso deficit democratico e rappresentativo si sono trasformati in un latente clima euroscettico. Questo è stato l'impulso per il sistema dell'Unione di promuovere l'ampio utilizzo degli strumenti di democrazia partecipativa: lo dimostra l'adozione, da parte della Commissione Europea nel luglio del 2001 di un Libro Bianco sulla *governance*.

In questo documento è contenuta la definizione di *governance* in cui si incentiva uno sviluppo delle politiche pubbliche più dinamico, meno centralizzato e aperto al coinvolgimento di associazioni tanto agli attori privati quanto alla società civile, da associazioni ad enti locali. A guidare questa riforma sono cinque principi fondamentali la partecipazione, l'apertura, la responsabilità, l'efficacia e la coerenza, che insieme ai principi classici di sussidiarietà e proporzionalità, sono chiamati a contribuire ad una migliore gestione del potere decisionale. (Diana 2015)

Anche se il Libro bianco sembrava portare verso una maggiore partecipazione, il risultato è stato solo parziale dato che la partecipazione risultava essere elitaria.

L'Italia, storicamente, ha sempre visto uno stato centrale debole e scarsamente legittimato dalle forti autonomie locali e non si è potuta formare di fatto alcuna cultura partecipativa tra i decisori politici statali. Tuttavia è la Regione che è diventata il soggetto pianificatore in questo ambito.

Il numero di realtà regionali che hanno legiferato e stanno legiferando in questo senso è in costante crescita: ad oggi le esperienze di carattere normativo che hanno portato, su di un piano generale, un modello di partecipazione cittadina inserito nel processo decisionale sono quelle della Regione Toscana e della Regione Emilia Romagna, di cui si faranno alcuni accenni, della Regione Umbria (2010) e recentemente anche della Regione Puglia (2016).

La prima regione, in ordine temporale, a dotarsi di un'apposita legge sulla partecipazione è stata la Toscana con la legge 69 del 2007, "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali", poi modificata nella legge 46 del 2013.

Al di là delle norme specifiche, il senso della legge viene colto bene dall'art.1 che contiene quelli che sono gli obiettivi. Tra gli altri: "contribuire a rafforzare e a rinnovare la democrazia e le sue istituzioni, integrando la loro azione con pratiche, processi e strumenti di democrazia partecipativa"; "promuovere la partecipazione [..] in tutti i settori e a tutti i livelli amministrativi"; "rafforzare, attraverso la partecipazione degli abitanti, la capacità di costruzione, definizione ed elaborazione delle politiche pubbliche" e "contribuire ad una più elevata coesione sociale [..]" (Vizioli 2014). La nuova legge si articola fondamentalmente su due tipologie partecipative: il (artt. 7-12) e i progetti deliberativi locali (artt. 13-19) (Vizioli 2014). In entrambi dibattito pubblico regionale i casi un ruolo essenziale nel procedimento è svolto dall'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione (artt. 3-6) che ha il compito di gestire il dibattito pubblico nella pianificazione di grandi opere e selezionare le proposte di partecipazione avanzate dagli enti locali (La Rosa 2016).

Anche l'Emilia Romagna si è dotata della legge sulla partecipazione n. 3 del 2009 "Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali" (Diana 2015). Questa legge ha molti punti in comune con quella toscana: la forte flessibilità per quanto concerne le modalità di attuazione e sviluppo della partecipazione, non prevedendo una tipizzazione dei procedimenti; il sostegno non solo economico e amministrativo, ma anche metodologico ai soggetti che he vogliano proporre strumenti partecipativi e l'accento posto sulla diffusione delle

informazioni (requisito indispensabile alla partecipazione stessa), sulla massima inclusività dei procedimenti soprattutto a beneficio di alcune categorie di cittadini, sulla continuità della pratica partecipativa (Diana 2015 e Vizioli 2014).

Anche la realtà veneta, che non ha ancora legiferato con un'opportuna normativa regionale, sta guardando con interesse ai modelli proposti dalle regioni prima citate. Tra le Misure del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, la Misura 16 - Cooperazione, presentata nuovamente con la deliberazione n. 1095 del 2018 dalla Giunta Regionale (Sito 2, 29.10.18), rappresenta un primo tentativo da parte dell'amministrazione di tendere verso i processi di coinvolgimento e di partecipazione. Questa mira a sviluppare interventi che sostengono forme di cooperazione [..] ed è finalizzata [..] allo sviluppo dell'innovazione e alla promozione del trasferimento di conoscenze nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali (Sito 3, 29.10.18).

Per il caso studio oggetto di questa tesi, particolare attenzione è da porre alla Sottomisura 16.1 - Sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi (GO) del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione) in materia di produttività e sostenibilità (PEI-AGRI) in Fase 1 - *Innovation brokering*. Per questa fase la Regione Veneto sostiene finanziariamente e incoraggia la cooperazione attraverso la formazione dei GO e la promozione delle loro attività. Anche se la terminologia non appartiene a quella dei processi partecipativi, appare chiaro che l'amministrazione vuole dare valore all'azione volontaria dei diversi portatori di interesse (appartenenti al settore agricolo, agroalimentare e forestale) e incoraggiare gli attori che operano a diversi livelli istituzionali, geografici e settoriali a collaborare e a sfruttare sinergicamente le opportunità offerte dalla politica agricola comune, dalla politica di ricerca e innovazione dell'Unione, dalla politica di coesione, dalla politica dell'istruzione e della formazione (Sito 4, 30.10.18).

## 2.4 Livelli di partecipazione e caratteristiche dei processi partecipativi

Come è già stato specificato, il concetto "*engagement*" (coinvolgimento) è usato per riassumere una serie di possibili contatti tra le persone (Ambrose-Oji et al.

2011), specificatamente tra l'amministrazione e cittadini che hanno interesse nelle scelte (*stakehoders* o portatori di interesse).

Il ruolo del potere, inteso come livello di coinvolgimento di una persona in un particolare progetto o pianificazione, è centrale nei processi partecipativi (Buchy et al. 2000) ed è determinato da due fattori. Il primo dipende da quanto le persone decidono di essere coinvolte e quindi da quanto possono ottenere o perdere dalle decisioni, dalla relativa importanza del progetto affrontato in relazione alle preoccupazioni nella loro vita e quanto la loro responsabilità influisce sulla decisione o sulle persone coinvolte (Ambrose-Oji et al. 2011). Mentre il secondo è condizionato da quanto controllo l'amministrazione è disposta a concedere alla comunità per la gestione delle risorse e nei processi decisionali.

La natura e livelli della partecipazione nella politica o nei processi di sviluppo sembrano essere un tema costante nella letteratura partecipativa e hanno ispirato un diverso numero di modelli di processi partecipativi (Buchy et al. 2000), tra cui quello sviluppato dalla ricercatrice statunitense esperta in partecipazione Sherry S. Arnstein, ovvero la cosiddetta "Scala della partecipazione dei cittadini" ("Ladder of Citizen Participation") (Nanz et al. 2013).

L'*International Association for Public Participation* (IAP2) ha proposto una versione semplificata del modello della Arnstein, lo "Spettro della partecipazione pubblica". Prescindendo dal "gradino" più basso della scala, in cui la partecipazione in realtà è solo apparente o manipolata, la "scala" descrive i diversi livelli di intensità di partecipazione, dalla semplice informazione trasmessa "dall'alto verso il basso" fino al completo potere decisionale nelle mani dei cittadini in corrispondenza del gradino più alto (Nanz et al. 2013). Per una maggiore chiarezza in *Tabella 1* sono illustrati i differenti livelli di coinvolgimento con gli stakeholder e la comunità, e spiegato il tipo di doveri che chi gestisce i processi partecipativi ha verso i cittadini (Whiting et al. 2005 e Ambrose-Oji et al. 2011).

*Tabella 1 Spettro della partecipazione pubblica (Ambrose-Oji et al. 2011)*

| **Informare** | **Consultare** | **Coinvolgere** | **Cooperare** | **Dare potere** |
|---|---|---|---|---|
| **Obiettivi della partecipazione pubblica** | | | | |
| dare al pubblico informazioni obiettive e bilanciate, far capire i problemi, le alternative, le opportunità e/o le soluzioni | ottenere dal pubblico un feedback nell'analisi delle alternative e/o nelle decisioni | lavorare direttamente con il pubblico attraverso processi che garantiscono che le loro preoccupazioni e aspirazioni siano costantemente considerate e capite | collaborare con il pubblico in ogni aspetto della decisione, includendo lo sviluppo di alternative e l'identificazione della migliore soluzione | mettere il processo decisionale finale nelle mani del pubblico |
| **Doveri verso il pubblico** | | | | |
| mantenere il pubblico informato | mantenere il pubblico informato, ascoltare e riconoscere le preoccupazioni e fornire feedback riguardo a come il pubblico sia influenzato nelle decisioni dagli input | garantire che le preoccupazioni e le aspirazioni del pubblico siano direttamente considerate nelle alternative sviluppate e fornire un feedback su come gli input influenzino le decisioni | guardare al pubblico per un consiglio diretto e per un'innovazione nel formulare le soluzioni e incorporare il loro consiglio e raccomandazioni nelle decisioni con massima estensione possibile | implementare cosa decide il pubblico |

Diversi livelli della scala rappresentano differenze sostanziali del grado di partecipazione, che riguardano la dimensione, la portata e la qualità delle rispettive forme di partecipazione (Nanz et al. 2013): maggiore è il grado di decisione, maggiore è il livello di autonomia di decisione e, di conseguenza, maggiore la probabilità di un esito positivo del progetto (Whiting et al. 2005). Questi concetti possono essere rappresentati da una piramide, la cui ampiezza rappresenta la proporzione delle persone che vogliono/possono essere coinvolte in ogni fase.

Inizialmente, molte persone vorranno avere informazioni su un processo di pianificazione e quindi decidere se e come desiderano essere coinvolti più attivamente nel processo. La maggior parte delle persone vorrà anche un riscontro sui progressi compiuti. Un numero minore di persone deciderà di partecipare ai livelli di consultazione o coinvolgimento e un numero ancora minore sarà disposto a impegnarsi per lavorare in collaborazione con esperti e professionisti (Ambrose-Oji et al. 2011).

Come si osserva in *Figura 1*, mentre il processo sale verso il vertice della piramide, il numero di persone coinvolte tende a diminuire, mentre tendono ad aumentare l'energia e il tempo che le persone coinvolte dedicano al progetto; quindi sarà anche maggiore il potere e l'influenza che esse hanno sui processi decisionali.

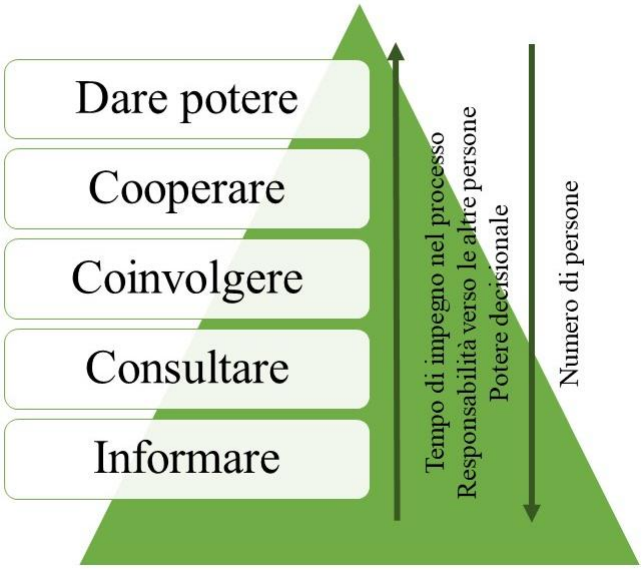



*Figura 1. La piramide del coinvolgimento (Ambrose-Oji et al. 2011)*

È particolarmente importante riflettere e quindi scegliere tecniche appropriate che garantiscano il successo del processo. Qualunque sia la modalità per coinvolgere la comunità, devono essere osservati alcuni principi, riferiti sia agli atteggiamenti e al comportamento che agli specifici procedimenti e alle risorse allocate (Buchy et al. 2000).

Principio 1. Impegno e chiarezza. L'amministrazione deve stabilire obiettivi chiari, definire il processo in modo onesto e comprensibile, fornire incentivi istituzionali e dotare il proprio personale di risorse adeguate.

Principio 2. Tempo e dinamiche di gruppo. Si deve assicurare che i partecipanti siano avvisati tempestivamente e concedere un tempo sufficiente allo sviluppo del processo che sarà sicuramente lungo, date le personalità delle persone coinvolte, la natura e la complessità dei problemi. Per avere maggiore successo si devono identificare gli *stakeholder* e personalizzare la modalità di partecipazione rispetto ai loro obiettivi e alle loro necessità, per rendere le dinamiche più interattive.

Principio 3. Rappresentatività. È necessario pensare a modalità che garantiscano che chiunque possa prenderne parte. Perciò, ai livelli più elevati, le poche persone coinvolte hanno la responsabilità di rappresentare l'intera gamma di bisogni, aspettative e opinioni sociali anche di coloro che non partecipano.

Principio 4. Trasferire competenze e conoscenze. Si deve favorire l'apprendimento "organico" e incoraggiare quello più specifico attraverso il coinvolgimento delle comunità nel processo partecipativo stesso. In questo modo si rendono i partecipanti maggiormente consapevoli del loro ruolo, del loro potere e della loro influenza (Buchy et al. 2000 e Petts et al. 2000).

## 2.5 Benefici e rischi dei processi partecipativi

I processi partecipativi non possono essere trattati in modo standardizzato o "meccanicistico": la loro progettazione è "un'attività sartoriale" e richiede che l'abito più appropriato venga "cucito addosso" ad ogni specifica situazione (Nanz et al. 2013). Di conseguenza occorre valutare con attenzione i possibili benefici e rischi che si possono presentare.

È necessario identificare i punti di forza e le opportunità che il processo partecipativo può generare. Questo può essere utile per ottenere una effettiva partecipazione e quindi per costruire relazioni resilienti all'interno della comunità e tra comunità e amministrazione.

I punti di forza individuati dalla letteratura riguardano la capacità di (Petts et al. 2000 e Whiting et al. 2005):

- far emergere le diverse prospettive per identificare problemi non ancora messi a fuoco, in modo che emergano le questioni che interessano ad una pluralità di soggetti;
- portare allo scoperto conoscenze tecniche sconosciute alle autorità e usarle per favorire i processi e la risoluzione delle questioni dibattute;
- usare la passione e l'entusiasmo degli *stakeholder*;
- permettere al pubblico di capire meglio il sistema e attivare una migliore valutazione dei problemi.

Le opportunità invece riguardano la possibilità di:

- per l'amministrazione, controllare la sua reputazione, il suo status e la salute della sua relazione con la comunità e così valutare le modalità in cui si potrebbe lavorare più da vicino su temi che preoccupano la società;

- costruire senso di appartenenza e fiducia all'interno della comunità per trovare i benefici del lavorare insieme con un fine unico;
- rendere le persone consapevoli del proprio "potere" e maggiormente proattive riguardo ai temi di loro interesse;
- espandere i limiti della comprensione (lavorando insieme per risolvere i problemi) migliorando la franchezza;
- prevenire conflitti e reazioni di rabbia con il coinvolgimento tempestivo del pubblico in modo da risparmiare tempo nel processo complessivo;
- per la comunità, migliorare la qualità della politica in fase di sviluppo, rendendola più pratica e rilevante.

Il fascino dei processi partecipativi risiede nel presupposto che le opinioni delle comunità siano state prese in considerazione e la politica o i progetti rispondano meglio ai bisogni reali (Buchy et al. 2000), tuttavia è necessario considerare anche gli inconvenienti che questi meccanismi presentano. Le debolezze e le minacce associate a questi processi possono essere determinati da due aspetti: dalla comunità che non fa ciò che le è richiesto per raggiungere il risultato atteso o fa qualcosa che impedisce il raggiungimento degli obiettivi prefissati (Whiting et al. 2005) e dalla gestione non ottimale di risorse quali tempo, finanziamenti e personale coinvolto.

Le debolezze che caratterizzano questi meccanismi sono (Petts et al. 2000):

- maggiori tempi richiesti, maggior impegno amministrativo per finanziamenti, personale preparato;
- struttura legale inadeguata;
- mancanza di consapevolezza/esperienza della partecipazione;
- difficoltà nell'ottenere accesso alle informazioni;
- mancanza di supporto tecnico per il pubblico;
- limitata considerazione dei risultati di questi processi da parte dell'amministrazione;
- insufficiente o non rappresentativa partecipazione che porta ad insuccessi;
- esagerate aspettative.

Mentre si possono individuare queste minacce (Petts et al. 2000):

- percezione, da parte della collettività, che il processo sia una formalità (che sia già tutto deciso)
- presenza di gruppi organizzati che oscurano punti di vista, con problemi di rappresentazione e legittimità;
- insufficiente tempo per prendere una decisione o discutere le proposte;
- difficoltà a comprendere/immaginare le implicazioni a lungo termine dalla parte della comunità.

Nelle società democratiche l'individuo ha il diritto di essere informato, di essere consultato e di esprimere i suoi punti di vista (Petts et al. 2000). Il coinvolgimento della comunità nel prendere le decisioni, che non si ferma solamente alla consultazione, supporta l'approccio *bottom-up* e permette ai agli individui di esercitare un'influenza sui risultati delle decisioni.

# 3. MATERIALI E METODI

In questo capitolo sono descritti i materiali e i metodi relativi al secondo e terzo obiettivo della tesi.

La *systematic literature review* ha avuto lo scopo di indagare l'applicazione dei processi partecipativi in ambito forestale. Ogni riferimento bibliografico selezionato per questa indagine è stato classificato secondo la categoria IUFRO (*International Union of Forest Research Organisations*) a cui appartiene l'obiettivo di ricerca della pubblicazione, l'area geografica a cui è stata svolta l'attività partecipativa, il livello geografico (locale, regionale, nazionale o internazionale), il livello di partecipazione e le tecniche di coinvolgimento impiegate.

Il caso studio basato sull'esperienza di *innovation brokering* si articola in tre fasi. Nella prima fase, dopo attenta riflessione, è stata valutata la tecnica più adeguata per il coinvolgimento e sono stati individuati e contattati i diversi *stakeholder*. In un secondo momento si è dato il via all'attività partecipativa vera e propria attraverso i tre *focus group* per indagare l'opinione dei partecipanti riguardo alle problematiche del settore forestale e alla creazione di un portale di commercializzazione del legname a livello regionale. Nella terza fase i dati ottenuti dall'attività partecipativa sono stati analizzati e interpretati utilizzando tre ambiti di potenziale miglioramento del comparto forestale: "Impresa e mercato", "Sistemi e *governance*" ed "Informazione, formazione e professionalità".

## 3.1 Systematic literature review

Per approfondire la diversa applicazione dei processi partecipativi in ambito forestale, è stata condotta una *systematic review*, che è una procedura per identificare e valutare più studi su un argomento utilizzando una metodologia chiaramente definita (Grigolato et al. 2017).

La *systematic review* sviluppata in questa tesi ha adottato un approccio empirico per esaminare i lavori reperibili in letteratura. Questo approccio prevede i seguenti passaggi (Grigolato et al. 2017):

1. Definire e perfezionare i termini di ricerca;

2. Identificare i database e i motori di ricerca;
3. Interrogare il database utilizzando i termini di ricerca;
4. Creare e applicare i filtri dei criteri di inclusione e esclusione.

Seguendo tali passaggi, è stata effettuata una ricerca bibliografica completa delle pubblicazioni scientifiche che riguardano l'impiego dei processi partecipativi in ambito forestale. I documenti sono stati raccolti da inizio 2010 a fine 2017 (8 anni).

Sono stati pertanto definiti i termini di ricerca e le loro combinazioni per cercare articoli rilevanti dal punto di vista dei processi partecipativi nell'ambito forestale. La ricerca bibliografica è stata realizzata su articoli sottoposti a *peer-review*, atti di conferenze e capitoli o parti di libri all'interno del database Scopus (www.scopus.com – Sito 5 15.11.2018). Scopus è uno dei più grandi database multidisciplinari e offre una copertura più elevata rispetto ad altri database di letteratura scientifica aperta e oggetto di valutazione *inter pares*.

I termini di ricerca sono così definiti e combinati usando gli operatori booleani (AND, OR), l'operatore di troncamento, rappresentato da un asterisco ***,** utilizzato per trovare tutte le parole che iniziano con una data successione di lettere o numeri e la *wild-card* (o jolly) che rappresenta ogni gruppo di caratteri, inclusi i non caratteri. La stringa di ricerca per l'impiego dei processi partecipativi in ambito forestale è compilata come segue:

(TITLE-ABS-KEY ( "forest*" AND "timber*" ) OR TITLE-ABS-KEY ( forest* AND wood* ) AND TITLE-ABS-KEY ( participatory ) ) AND PUBYEAR > 2009 AND PUBYEAR < 2018).

È stato definito un criterio aggiuntivo di inclusione: *language "English"*.

Ogni elemento così identificato è stato importato in Excel (Figura 2) e quindi riorganizzato in un foglio di calcolo in forma di database. Il database è composto dai campi che identificano la pubblicazione, quali "Autori", "Titolo", "Anno" e "Rivista/ titolo della conferenza / titolo del libro" e dall'*abstract*.

Una volta organizzato il database, si è proceduto alla lettura dei titoli e degli *abstract* delle pubblicazioni nel database. Per ogni pubblicazione sono stati applicati i seguenti criteri di inclusione:

- documento con soggetto chiaramente conforme agli argomenti della ricerca (impiego dei processi partecipativi in ambito forestale);
- documento con soggetto parzialmente o leggermente conforme agli argomenti della ricerca (l'impiego dei processi partecipativi in ambito forestale non è il principale obiettivo della pubblicazione ed è trattato solo collateralmente);
- documento con soggetto non conforme all'impiego dei processi partecipativi e/o con l'ambito forestale.

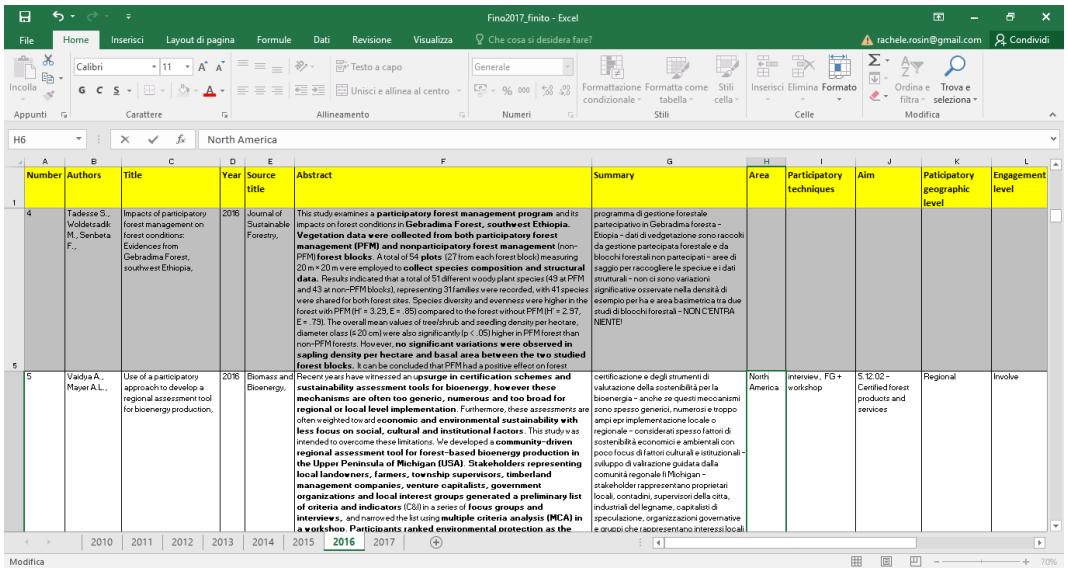
Successivamente, l'intero contenuto degli *abstract* degli articoli selezionati con soggetto chiaramente, parzialmente e leggermente conforme agli argomenti della ricerca è stato analizzato, escludendo invece le pubblicazioni non conformi, che sono evidenziate in grigio nella Figura 2. Il database è stato quindi completato includendo i seguenti campi che definiscono i parametri utili a comprendere l'obiettivo della tesi:

- Categorizzazione del soggetto in accordo con le Divisioni IUFRO, le loro Unità e Sotto-unità (https://www.iufro.org/science/divisions/ - Sito 6 17.11.2018) rispetto all'obiettivo più rilevante per il processo partecipativo (nel caso in cui la pubblicazione presenti più obiettivi di ricerca, ad esempio nel caso *"coinvolgimento delle donne (obiettivo 1) per la salvaguardia della biodiversità forestale (obiettivo 2)*, è stato considerato l'obiettivo per cui la comunità coinvolta o dal *team* di ricercatori ha dimostrato maggior interesse, nell'esempio, il *coinvolgimento delle donne (obiettivo 1)*);
- Area geografica a scala globale: Nord e Sud America, Africa, Asia, Oceania, Nord, Sud e Centro Europa;
- Livello Geografico: locale (in cui lo studio è stato applicato ad una piccola area come una città o alcuni villaggi), regionale (riferita ad una regione amministrativa come la Toscana o ad una regione geografica come quella Alpina), nazionale e internazionale;
- Livello di partecipazione secondo l'*International Association for Public Participation* raggiunto, non raggiunto o che vuole essere raggiunto nella pubblicazione: informare, consultare, coinvolgere, cooperare e dare potere;

- Tecnica utilizzata per coinvolgere la popolazione nel processo partecipativo.

Per comprendere meglio la variazione del numero di pubblicazioni in “processi partecipativi in ambito forestale”, il numero di documenti identificati dalla ricerca sistematica è stato confrontato con il numero totale di pubblicazioni (indicizzate nel database *Scopus*) indentificate dai termini di ricerca:

( TITLE-ABS-KEY ( "forest*" AND "timber*" ) OR TITLE-ABS-KEY ( forest* AND wood* ) ) AND PUBYEAR > 2009 AND PUBYEAR < 2018 ).



| Number | Authors | Title | Year | Source title | Abstract | Summary | Area | Participatory techniques | Aim | Paticipatory geographic level | Engagement level |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 4 | Tadesse S., Woldetsadik M., Senbeta F., | Impacts of participatory forest management on forest conditions: Evidences from Gebradima Forest, southwest Ethiopia, | 2016 | Journal of Sustainable Forestry, | This study examines a **participatory forest management program** and its impacts on forest conditions in **Gebradima Forest, southwest Ethiopia. Vegetation data were collected from both participatory forest management (PFM) and nonparticipatory forest management** (non-PFM) **forest blocks**. A total of 54 **plots** (27 from each forest block) measuring 20 m × 20 m were employed to **collect species composition and structural data**. Results indicated that a total of 51 different woody plant species (43 at PFM and 43 at non-PFM blocks), representing 31 families were recorded, with 41 species were shared for both forest sites. Species diversity and evenness were higher in the forest with PFM (H′ = 3.29, E = .85) compared to the forest without PFM (H′ = 2.97, E = .79). The overall mean values of tree/shrub and seedling density per hectare, diameter class (≤ 20 cm) were also significantly (p < .05) higher in PFM forest than non-PFM forests. However, **no significant variations were observed in sapling density per hectare and basal area between the two studied forest blocks**. It can be concluded that PFM had a positive effect on forest | programma di gestione forestale partecipativo in Gebradima foresta - Etiopia - dati di vedgetazione sono raccolti da gestione partecipata forestale e da blocchi forestali non partecipati - aree di saggio per raccogliere le specieie e i dati strutturali - non ci sono variazioni significative osservate nella densità di esempio per ha e area basimetrica tra due studi di blocchi forestali - NON C'ENTRA NIENTE! | | | | | |
| 5 | Vaidya A., Mayer A.L., | Use of a participatory approach to develop a regional assessment tool for bioenergy production, | 2016 | Biomass and Bioenergy, | Recent years have witnessed an **upsurge in certification schemes and sustainability assessment tools for bioenergy, however these mechanisms are often too generic, numerous and too broad for regional or local level implementation**. Furthermore, these assessments are often weighted toward **economic and environmental sustainability with less focus on social, cultural and institutional factors**. This study was intended to overcome these limitations. We developed a **community-driven regional assessment tool for forest-based bioenergy production in the Upper Peninsula of Michigan (USA). Stakeholders representing local landowners, farmers, township supervisors, timberland management companies, venture capitalists, government organizations and local interest groups generated a preliminary list of criteria and indicators** (C&I) in a series of **focus groups and interviews**, and narrowed the list using **multiple criteria analysis (MCA) in a workshop. Participants ranked environmental protection as the** | certificazione e degli strumenti di valutazione della sostenibilità per la bioenergia - anche se questi meccanismi sono spesso generici, numerosi e troppo ampi epr implementazione locale o regionale - considerati spesso fattori di sostenibilità economici e ambientali con poco focus di fattori culturali e istituzionali - sviluppo di valrazione guidata dalla comunità regionale fi Michigan - stakeholder rappresentano proprietari locali, contadini, supervisori della città, industriali del legname, capitalisti di speculazione, organizzazioni governative e gruppi che rappresentano interessi locali | North America | interview, FG + workshop | 5.12.02 - Certified forest products and services | Regional | Involve |

*Figura 2 Schema di lavoro sul foglio di calcolo Excel con due pubblicazioni, in bianco quella analizzata e in grigio quella non considerata nel campione*

### 3.2 Applicazione dell’esperienza di innovation brokering in Veneto

Il caso studio oggetto di analisi in questo capitolo si sviluppa dal progetto IT-FOR finanziato dall’Intervento 16.1.1 (Costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura) della Sottomisura 16.1 (Sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del PEI) in particolare nella Fase 1 – *Innovation brokering* del PSR Veneto 2014-2020.

Questa iniziativa, che vuole promuovere l’importanza del ruolo della digitalizzazione nelle imprese boschive e trasformatrici del legno nell’ambito della filiera foresta-legno e foresta-legno-energia, è promossa dal Gruppo

Operativo (GO) formato dal Dipartimento TESAF (Territorio e Sistemi Agro-Forestali) dell'Università degli Studi di Padova, da CIFORT Consorzio Imprese Forestali del Triveneto e da AIEL Associazione Italiana Energia Legno Agro-Forestali.

Con l'obiettivo di impostare le basi per lo sviluppo successivo di un sistema innovativo su base digitale per aumentare la competitività delle imprese in termini di commercializzazione e tracciabilità del legname a livello regionale, definito con il portale IT-FOR, è stato richiesto il coinvolgimento dei portatori di interesse appartenenti al settore che dovranno poi utilizzarlo. Questo è stato realizzato attraverso tre *focus group,* svolti nelle provincie di Vicenza, Belluno e Verona,

### *3.2.1 Definizione dei focus group e portatori di interesse*

La prima fase da compiere nel momento in cui ci sia approccia ad una progettazione partecipata è decidere il metodo per metterlo in atto. Si è passata in rassegna la varietà degli strumenti disponibili ed è stata scelta la tecnica del *focus group* come strumento di coinvolgimento e di raccolta dati.

Il *focus group* (*fg*) è una tecnica basata su una discussione, che è solo apparentemente informale, tra un piccolo gruppo di persone considerato il più idoneo a soddisfare gli obiettivi cognitivi preposti, alla presenza di un moderatore e di un osservatore su un argomento stabilito dal ricercatore e dal gruppo di ricerca (Acocella, 2008). Questo strumento presenta due caratteristiche principali che lo differenziano da altri strumenti di raccolta di informazioni nella ricerca sociale: in un *fg* la fonte informativa è un gruppo e il valore della ricerca è nel tipo di interazione che emerge durante il dibattito (Acocella, 2011). Invece di fare domande a turno a ciascuna persona, questa tipologia di ricerca incoraggia i partecipanti a parlare tra loro, facendosi domande, scambiando aneddoti e commentandosi i punti di vista e le esperienze gli uni gli altri. In questo modo si sottolinea come il valore aggiunto di questo metodo sia l'interazione che si instaura tra i partecipanti alla discussione, e grazie alla quale si genera l'informazione (Acocella, 2008). Ciò determina che questa sia una tecnica "non standardizzata" di rilevazione di informazione, dove sia non è stabilito a priori il

testo e l'ordine delle domande, sia non è previsto nessuno schema di classificazione delle alternative di risposta (Acocella, 2011).

Dato che privilegia i problemi "micro" e gli orientamenti bottom-up, il *fg*, utilizzato per conoscere la gamma delle possibili opinioni su un dato argomento (Acocella, 2008) in luoghi e contesti neutrali, è stato individuato come lo strumento più utile nell'impiego del processo partecipativo per la valorizzazione delle filiere forestali a livello regionale del Veneto.

Come indica il *Toolsheet content* della *Forest commission* (Ambrose-Oji et al. 2011) nell'Figura 3, l'*engagement* che può essere raggiunto da questo metodo è livello di partecipazione "consultare" e "coinvolgere".

| | **Informare** | **Consultare** | **Coinvolgere** | **Collaborare** | **Dare potere** |
|---|---|---|---|---|---|
| ***focus group*** | | Veramente adatto | Adatto | | |

*Figura 3 Livello di partecipazione raggiungibile dal focus group*

Secondo il gruppo di lavoro, questa tecnica risulta essere la più adatta per il coinvolgimento di un insieme selezionato di portatori di interesse non troppo vasto (dalle 6 alle 12 persone) che consente, aiutandosi anche con strumenti come post-it, poster, treppiedi e lavagne, di mediare alla scarsa propensione delle persone a parlare in pubblico e all'influenza altrui sulle proprie idee (La Rosa 2016).

Si è deciso di coinvolgere persone che fanno parte del settore forestale e che quindi condividono interessi simili, ma che costituiscono un gruppo eterogeneo per i diversi punti di vista e per il fatto di appartenere a diverse categorie di operatori. Nel caso specifico, sono stati scelti i rappresentanti dei proprietari e dottori forestali, delle imprese boschive e che lavorano il legno, delle segherie, delle falegnamerie, dei commercianti e dei pioppicoltori più rappresentativi e più attivi nel territorio del Veneto, suggeriti dalla Camera di Commercio di Vicenza e da Confartigianato Treviso-Belluno o coloro che si sono proposti volontariamente

compilando il flyer di informazione del progetto IT-FOR (Figura 4 in rosso) (è necessario definire che, come caratteristica intrinseca di questa tecnica, i rappresentanti non sono statisticamente significativi, perché includono solo un piccolo numero di partecipanti, che spesso è difficile reclutare (Ambrose-Oji et al. 2011)).

Questa tecnica presenta alcuni punti di forza e di debolezza: è in grado di fornire informazioni sufficientemente dettagliate in un breve lasso di tempo e a basso costo (Acocella, 2011), ma non sempre porta a condivisione piena delle conclusioni a cui giungono i differenti gruppi (Ambrose-Oji et al. 2011).

### *3.2.2 Realizzazione dei focus group*

Per comprendere meglio le problematiche del settore forestale e le dinamiche che interessano il progetto IT-FOR (che mira a delineare le caratteristiche di un portale digitale a servizio degli *stakeholder*) finanziato dalla Sottomisura 16.1 - Sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi (GO) del PEI in materia di produttività e sostenibilità (PEI-AGRI) in Fase 1 - *Innovation brokering* del PSR Veneto 2014-2020, il gruppo di lavoro ha deciso di programmare tre forma di *focus group* in tre province diverse del Veneto (Figura 4).

**Obiettivi progettuali proposte operative:**

L'innovazione del progetto "IT-FOR" consiste nel delineare le caratteristiche di un sistema digitale a servizio delle imprese forestali, tramite un confronto sul territorio in grado di coinvolgere tutti i soggetti della filiera bosco-legno.

Si vuole costruire, in accordo con gli operatori, un sistema modulare e multi-misura di offerta e vendita di legname (specifici assortimenti e biomassa per scopi energetici). Sistema *e-commerce* con servizi aggiuntivi che potrebbe diventare un collettore e gestore di dati forniti dalle imprese boschive tramite applicativi *smarthphone e tablet* utili alla gestione del cantiere, volti ad incrementare la sicurezza sul lavoro, nonché pratici nella tracciabilità del legname.

Sei interessato al progetto? Richiedi informazioni

Paola Gatto
paola.gatto@unipd.it
Stefano Grigolato
stefano.grigolato@unipd.it
Stefano Campeotto
campeotto.aiel@cia.it
Luca Canzan (BL)
luca@ecosinergia.eu
Marco Pellegrini (VI)
forestalepellegrini@gmail.com
Sebastiano Lucchi, Eugenio Cagnoni (VR)
info@studioproterra.it

www.impreseforestalidigitali.com

**Altre attività del progetto "IT-FOR":**

A seguito del primo focus-group del 7 dicembre 2017 effettuato presso Confartigianato Imprese Vicenza, il costituendo GO ripropone una discussione mirata con un gruppo di portatori di interessi sui temi della digitalizzazione del settore forestale ed in particolare riferimento alla alla compravendita dei prodotti legnosi.

Il giorno 19 gennaio 2018, dalle ore 15.00 alle ore 17.00, presso la sala Cosmo di Pieve di Cadore, si terrà il secondo focus-group, coordinato dalla prof.ssa Paola Gatto (UNIPD) volto allo scambio di opinioni dei vari partecipanti per favorire una maggiore ricchezza di spunti e informazioni, favorendo la spontaneità, l'interattività e la destrutturazione dell'argomento.

Tutti gli interessati possono contattare i referenti del costituendo gruppo operativo per iscriversi al focus-group.

**Iscrizioni:**

Convegno del 19 gennaio 2018 presso la sala Cosmo a Pieve di Cadore.

Per iscrizioni ed informazioni scrivere a: info@ecosinergia.eu

Cognome e nome.....

Azienda/Ente:.....

indirizzo sede:.....

telefono.....

mail e/o sito web:.....

Per motivi organizzativi le iscrizioni chiuderanno lunedì 15 gennaio 2018.

**La piattaforma digitale per la compravendita del legname veneto**

Pieve di Cadore, 19 gennaio 2018

Comune di Pieve di Cadore (Belluno)
sala Cosmo via Arsenale, 15
c/o Museo dell'occhiale
www.comune.pievedicadore.bl.it

con il patrocinio di:

*Figura 4 Flyer informativo del Progetto IT-FOR*

*Tabella 2 Informazioni dei tre focus group per le tre province di Vicenza, Belluno e Verona*

| **Provincia** | **Vicenza** | **Belluno** | **Verona** |
|---|---|---|---|
| **Luogo di svolgimento** | Centro Congressi Confartigianato Vicenza, Via Fermi, Vicenza | Sala Cosmo, Museo dell'Occhiale, Via Arsenale 15, Pieve di Cadore (BL) | Località Gangaion di Ronco all'Adige (VR) presso il manufatto storico Gangaion del Consorzio di Bonifica Veronese |
| **Data di svolgimento** | giovedì 7 dicembre 2017 | venerdì 19 Gennaio 2018 | venerdì 9 marzo 2018 |
| **Durata** | 16.00 – 18.30 | 15.00 – 17.00 | 16.00 – 18.00 |
| **Moderatore** | Prof. Paola Gatto | | |

| **Osservatore** | Rachele Rosin | | |
|---|---|---|---|
| **Numero *e* *stakeholder*** | 8. Categorie: proprietari forestali (1); imprese boschive e commercio legnami (2); segherie (2); falegnamerie (1); dottori forestali liberi professionisti (0); rappresentanti istituzionali (2). | 14. Categorie: proprietari forestali (5); imprese boschive e commercio legnami (4); segherie (0); falegnamerie (0); dottori forestali liberi professionisti (5); rappresentanti istituzionali (0). | 11, appartenenti alle categorie di pioppicoltori (5), imprese che lavorano il legno (industria di pannelli, segherie e falegnamerie) (5), dottori forestali (1) |

La struttura del *focus group*, uguale per tutti e tre gli incontri, si è articolata nelle seguenti attività:

1. Accoglienza dei partecipanti, i portatori di interesse del sistema foresta-legno
2. Presentazione del progetto IT-FOR e delle sue finalità da parte del Prof. Stefano Grigolato e/o del Dott. Luca Canzan
3. Illustrazione degli obiettivi e delle modalità del focus group da parte della Prof.ssa Paola Gatto
4. Sondaggio preliminare tramite Kahoot (www.kahoot.com – Sito 7) uno strumento on-line che consente di costruire sondaggi, quiz, questionari a risposta aperta o a risposta multipla. L'attività ha avuto lo scopo di rompere il ghiaccio, coinvolgendo i partecipanti al *focus* in un'esperienza giocosa e testando, allo stesso tempo, le loro capacità digitali (Figura 5).

*Figura 5 Prima schermata del sondaggio somministrato tramite Kahoot*

Il sondaggio prevede quattro domande:

a. Per la tua attività lavorativa, qual è il principale strumento che utilizzi?
b. L'impiego di strumenti informatici può favorire la gestione della risorsa legno?
c. Quanto spesso acquisti tramite piattaforme e-commerce?
d. Quanto spesso invece vendi tramite piattaforme e-commerce?

*Figura 6 Schermata di Kahoot con la domanda a*

Grazie a Kahoot, le domande sono visualizzate e proiettate su uno schermo. I partecipanti si registrano al gioco mediante un codice e rispondono in tempo reale

utilizzando il proprio smartphone (Figura 6). Immediatamente dopo la chiusura è possibile visualizzare l'esito del sondaggio.

5. Anche se la tecnica del *focus group* è definita "non standardizzata" e non è stabilito a priori il testo e l'ordine delle domande, si è deciso di somministrare le seguenti domande per avere uno schema omogeneo per la raccolta dati e per il confronto tra i tre diversi *focus group*:
    a. Quali sono i principali problemi che riscontri per la commercializzazione dei prodotti legnosi della tua attività?
    b. Quali sono le soluzioni che proporresti?
    c. La digitalizzazione e internet possono essere a tuo avviso strumenti utili?
    d. Chi potrebbe essere a tuo avviso il gestore di un portale di commercializzazione del legname a livello regionale e perché?

Ai partecipanti sono distribuiti dei post-it di diverso colore a seconda della categoria a cui appartengono (proprietari forestali, imprese boschive, segherie, falegnamerie, professionisti dottori forestali). L'utilizzo di questi strumenti consente a coloro che non sono a loro agio nel parlare in pubblico di esporre le proprie opinioni e a coloro che hanno difficoltà di sintesi di riflettere su quale sia il concetto fondamentale che vogliono esprimere in relazione al quesito posto (La Rosa 2016). Infine le risposte incollate sul pannello o sulla lavagna sono aggregate per temi e sono discusse tra i partecipanti con l'aiuto del moderatore. Per evitare la perdita di preziose informazioni, sotto previo consenso la discussione è stata registrata e i contenuti del *fg* sono stati parzialmente raccolti secondo lo schema in Figura 7.

**Allegato 1: Schema semplice per la raccolta di informazioni** **N° ....**

| MINUTO | TEMA | PARTECIPANTE | COPORTAMENTO VERBALE | COMPORTAMENTO NON VERBALE |
|---|---|---|---|---|
| | | | | |

*Figura 7 Schema di raccolta dati dei contenuti del focus group*

### *3.2.3 Elaborazione dei dati*

Per ogni *fg* è stato riportato l'esito del sondaggio Kahoot, la trascrizione letterale dei post-it raggruppati per categoria di *stakeholder* e infine un'elaborazione della discussione che ha fatto seguito alla lettura dei post-it. A posteriori, gli argomenti affrontati sono raccolti in quattro temi principali e a sua volta articolato in sotto-temi:

1) Impresa e mercato: Struttura dell'impresa, suo grado di infrastrutturazione e finanziamenti; Domanda/offerta/prezzi; Qualità; Dialogo, collaborazione e coordinamento lungo la filiera,

2) Sistema e *governance*: Controllo, regole, contratti e tutele,

3) Formazione, informazione e professionalità

4) utilità della digitalizzazione ed efficacia e gestione del portale IT-FOR: Portale di commercializzazione IT-FOR e la sua gestione e Strumenti digitali per migliorare l'attività.

Ogni informazione o opinione viene comunque riportata in forma anonima, non collegandola all'individuo che l'ha espressa ma solo al ruolo che ricopre (es. proprietario forestale, impresa boschiva, etc).

# 4. RISULTATI

## 4.1 Systematic review

### *4.1.1 Letteratura scientifica e distribuzione nel tempo*

Nel presentare i dati della ricerca sistematica della letteratura, il processo identificativo ha raccolto 258 studi. La media del numero di pubblicazioni per anno è pari a 32,3 e la deviazione standard è 5,5. Queste sono presentate in 137 differenti giornali scientifici, conferenze, libri o saggi e sono scritti da 160 diversi primi autori. Secondo la classificazione elaborata dal database *Scopus*, gli articoli coprono un'ampia gamma di discipline scientifiche (18), delle quali le più rappresentate sono le Scienze biologiche e agrarie (165, con 63,9%), le Scienze ambientali (149, con 57,7 %) e le Scienze sociali (91, con 35,2 %). Circa il 15 % (41) delle pubblicazioni appartengono a quattro riviste: *Forest Policy and Economics* (20), *International Forestry Review* (11), *Enviroment Management* (10) e *Forests* (20).

Si è deciso di elaborare ulteriormente la cronologia delle pubblicazioni sull'utilizzo dei processi partecipativi in ambito forestale nel periodo 2010-2017. Inoltre è stato definito l'incremento percentuale delle pubblicazioni per ogni anno rispetto all'anno precedente (Figura 8).

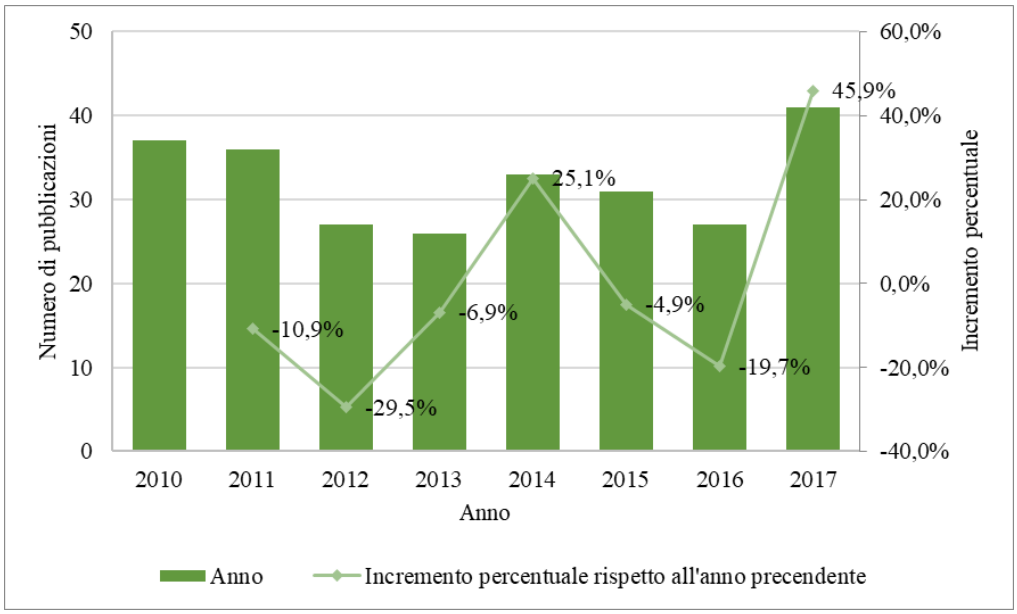



*Figura 8 Cronologia delle pubblicazioni sull'utilizzo dei processi partecipativi in abito forestale 2010-2017 e incremento percentuale per ogni anno rispetto all'anno precedenti*

Si sono analizzati i valori relativi al numero di pubblicazioni che riguardano l'impiego dei processi partecipativi in ambito forestale rapportandoli al numero totale di queste in ambito forestale per ogni anno (Figura 9).

*Figura 9 Rapporto tra le pubblicazioni sull'utilizzo dei processi partecipativi in ambito forestale e il totale di quelle in ambito forestale*

Se si considera che il periodo oggetto di studio è relativamente breve (2010-2017) e che nella loro forma contemporanea gli approcci partecipativi si sono sviluppati negli anni ’70 (Lund 2015), si osserva come, negli ultimi otto anni, il numero di pubblicazioni sull’ “utilizzo dei processi partecipativi in ambito forestale” non sia costante. Come indicato dalla Figura 8, il risultato subisce una variazione, e la produzione di pubblicazioni per ogni anno riferita all’anno precedente, come indicato dall’incremento percentuale, si riduce con picchi di decrescita che raggiungono i -29,5% tra gli anni 2012-2013 per poi aumentare del 45,9% tra il 2016-2017.

Tuttavia, se si osserva la Figura 9, appare subito come, rispetto alla grande varietà di argomenti trattati in ambito forestale, un ancora scarso, ma significativo 0,85% (massimo 1,15% e minimo 0,64%) di tali pubblicazioni trattino di processi partecipativi.

### *4.1.2 Applicazioni dei criteri di inclusione*

Nel periodo 2010-2017 l’applicazione dei criteri di inclusione ha identificato 73 documenti da escludere (in media 9,3 all’anno con 11 nel 2011). Le pubblicazioni escluse dall’analisi lo sono principalmente per tre motivi: assenza di abstract, gli argomenti trattati si riferiscono a contesti esclusivamente agricoli (e non agricolo-forestali), marini o fluviali senza alcun riferimento all’ambiente forestale e l’uso del termine *participatory* non è risultato in linea con quanto ricercato nel presente studio, riferendosi a metodi di raccolta di dati qualitativi che non mirano ad un coinvolgimento della popolazione o della comunità inteso come descritto nel capitolo 2.

### *4.1.3 Pubblicazioni rilevanti*

Dopo l’applicazione dei criteri di inclusione, lungo l’intero periodo osservato la quantità di pubblicazioni totalmente, parzialmente o leggermente conforme con l’impiego dei processi partecipativi in ambiente forestale risulta essere 185, con una media di 23,1 documenti per anno (Figura 10).

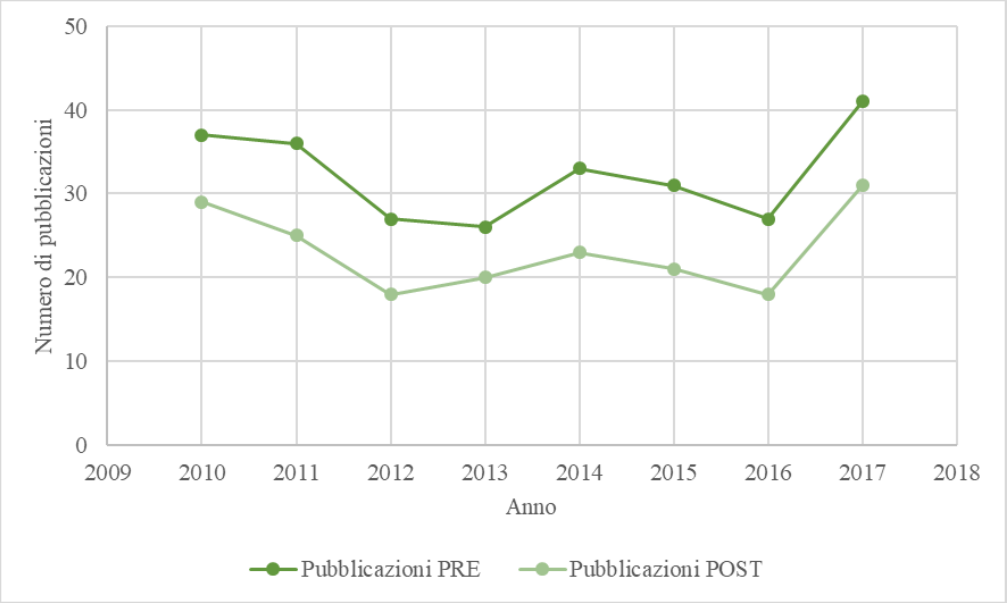



*Figura 10 Confronto tra le cronologie delle pubblicazioni pre e post applicazione dei criteri di inclusione*

Categorizzazione in accordo con le Divisioni IUFRO

Gli *abstract* che sono risultati conformi alla selezione appartengono a 6 Divisioni IUFRO: Divisione 3 – Ingegneria e gestione delle operazioni forestali, Divisione 4 – Valutazione, modellizzazione e gestione delle foreste, Divisione 5 – Prodotti forestali, Divisione 6 – Aspetti sociali delle foreste e della selvicoltura; Divisione 8 – Ambiente forestale e Divisione 9 – Politica ed economia forestale (https://www.iufro.org/science/divisions/ - Sito 5).

È necessario specificare che tutte le pubblicazioni e i valori ad esse associati risultano essere conformi ai criteri di conformità già presentati.

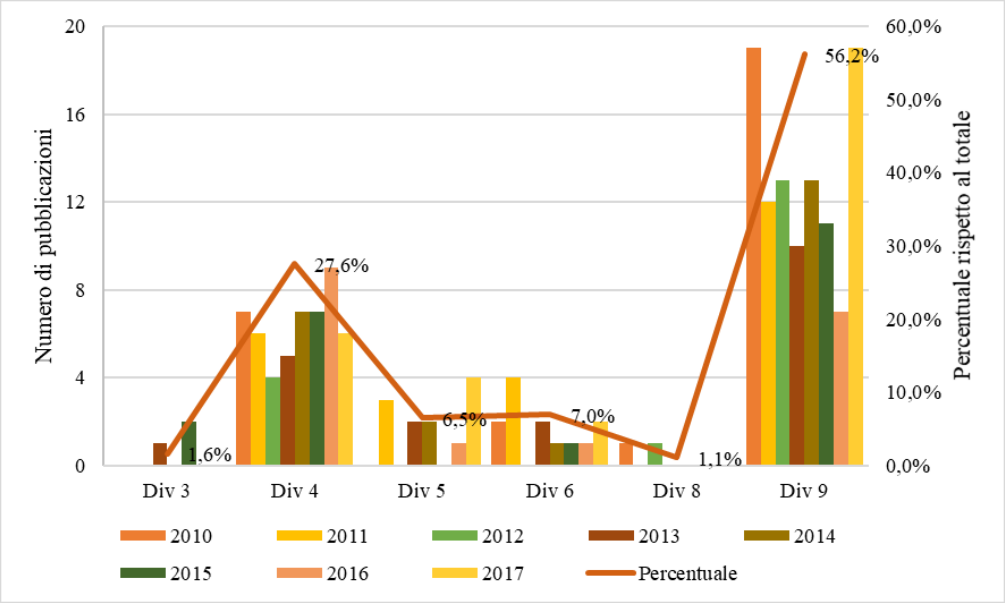



*Figura 11 Categorizzazione degli abstract in base alla divisione IUFRO per ogni anno nel periodo 2010-2017 e percentuale rispetto alle pubblicazioni conformi*

La Figura 11 mostra una classificazione delle pubblicazioni in base ad ogni anno per il periodo 201-2017. Un numero limitato di articoli, ma non poco importante appartiene alla Divisione 6 - Aspetti sociali delle foreste e della selvicoltura (7%) dove si pone attenzione in particolare alla questione di genere (nell'Unità 6.08.00 – Genere e selvicoltura). Le stime dell'ONU indicano che più del 70% dei poveri del mondo sono donne, e queste nei paesi in via di sviluppo rappresentano la maggior parte della forza lavoro, giocano un ruolo chiave nella gestione delle risorse della comunità e aiutano a migliorare la sicurezza alimentare e a proteggere l'ambiente (Ahenkan et al. 2011). Uomini e donne non sono ancora ugualmente rappresentati nelle arene decisionali (Whiting et al. 2005) e i processi partecipativi contribuiscono a creare opportunità di coinvolgimento.

Il 6,5% delle pubblicazioni appartiene alla Divisione 5 – Prodotti forestali e all'Unità 5.01.00 – Prodotti forestali non legnosi, che negli ultimi anni ricevono maggiore attenzione nel dibattito pubblico (Huber et al. 2017). Il loro potenziale per rafforzare la reddittività delle economie rurali, in particolare nelle regioni in cui il legno non è il prodotto forestale più redditizio (Huber et al. 2017) sta nella capacità di migliorare il benessere (Moradi et al. 2017) garantendo ulteriori introiti alle famiglie che vivono nei pressi delle foreste. I piani di gestione partecipativa sono le migliori opzioni per la conservazione a lungo termine delle

foreste che garantiscono queste attività economiche alternative (Moradi et al. 2017).

La Divisione 3 - Ingegneria e gestione delle operazioni forestali nel totale dei documenti raggiunge solo l'1,6%, in cui tuttavia il processo partecipativo applicato all'Unità 3.01.00 - Ingegneria per le utilizzazioni e il trasporto risulta particolarmente interessante. Infatti, si afferma che, per favorire la risoluzione di complessi problemi di gestione forestale, tutti gli *stakeholder* dovrebbero essere coinvolti nella valutazione delle opzioni di costruzione e pianificazione delle strade forestali (Enache et al. 2015) e di altre infrastrutture utili alle operazioni di esbosco e delle lavorazioni.

L'1,1% delle pubblicazioni appartiene alla Divisione 8 - Ambiente forestale: le Unità coinvolte sono l'Unità 8.03.00 - Pericoli naturali e gestione dei rischi e l'Unità 8.02.00 – Biodiversità forestale. La conservazione dell'avifauna, minacciata dalla degradazione forestale (Matiku et al. 2012) e del suolo disturbato da incendi (Davies et al. 2010) può essere supportata dalla partecipazione delle famiglie e della comunità locale.

Le Divisioni maggiormente selezionate in questa analisi con rispettivamente 27,6% (51) e 56,2% (104) di pubblicazioni, sono la 4 e la 9.

Considerando che 155 documenti (83,8% del totale) appartengono a queste due divisioni (che sottendono altrettanti ambiti di ricerca), è stato opportuno determinare come le diverse Unità per ogni Divisione hanno contribuito nella ripartizione degli articoli.

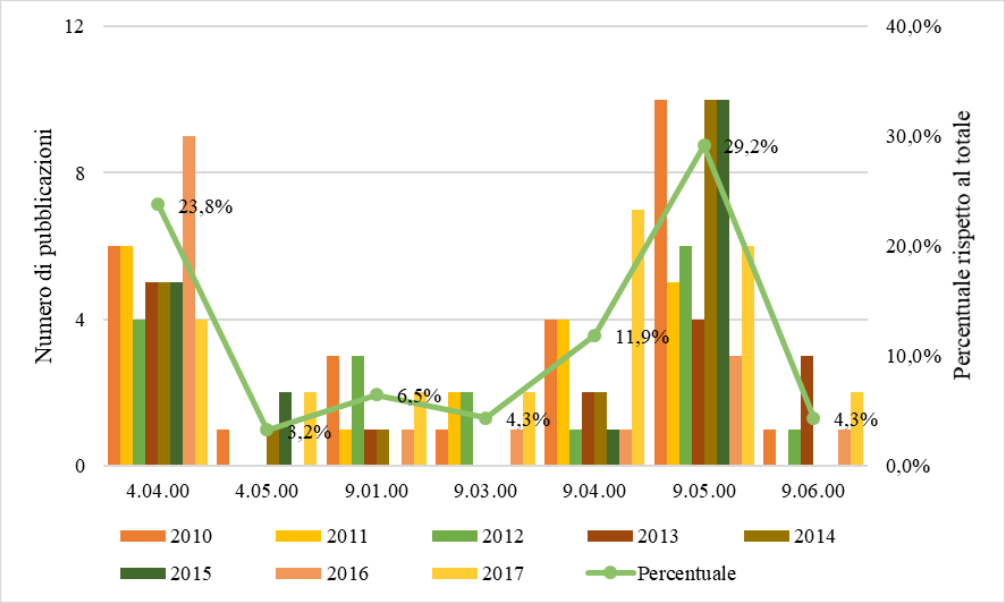



*Figura 12 Ripartizione delle pubblicazioni per Unità delle Divisioni 4 e 9 per ogni anno nel periodo 2010-2017 e percentuale rispetto al totale delle pubblicazioni conformi*

Come si vede dalla Figura 12, una delle due Unità con maggior peso è l'Unità 4.04.00 - Pianificazione della gestione forestale (23,8 % del totale): tra le 44 pubblicazioni gli argomenti maggiormente trattati sono la pianificazione della gestione forestale sostenibile (Sotto-Unità - 4.04.04) e della conservazione della natura (Sotto-Unità - 4.04.06) e l'adattamento ai cambiamenti climatici (Sotto-Unità - 4.04.08). Affrontare le sfide ambientali e sociali, anche in relazione al cambiamento climatico, richiede nuovi approcci che portino all'interazioni oltre che delle competenze scientifiche e delle regole istituzionali, anche dei valori sociali (Capitani et al. 2016, Prober et al. 2017). Recepire e incorporare i principi e le opinioni dei cittadini è una componente importante delle pratiche forestali sostenibili (Saenpakdee et al. 2012): il supporto e la collaborazione locale sono un ottimo strumento per collegare la conservazione degli ecosistemi e lo sviluppo di scenari alternativi nella gestione delle risorse forestali per la protezione delle aree protette e contro la deforestazione e il degrado delle superfici boschive (Ojha et al. 2010, Garcia-Gonzalo et al. 2013, Haatanen et al. 2014).

L'Unità 9.05.00 – Politica e *governance* forestale presenta 54 documenti (29,2%) che riguardano prettamente le Sotto-Unità 9.05.02 - *Governance* forestale: teorie, metodi, applicazioni e 9.05.06 - *Community forestry*. Molti stati hanno investito sforzi crescenti in iniziative di decentramento volte a raggiungere obiettivi di sviluppo per portare benefici locali, migliorare la *governance* e la partecipazione popolare in particolare nella gestione delle foreste spesso in ottica multi-funzionale (Coulibaly-Lingani et al. 2011, Teitelbaum et al. 2012). Di conseguenza si creano le *Community Forestry Associations* ((Mutune et al. 2016) o i *Community Forestry User Groups* (Yadav et al. 2017) che mirano ad un *Community-based forest management* (Green et al. 2015) o ad un sempre più comune *Participatory Forest Management* (Mutune et al. 2016) per fornire i principali servizi ecosistemici.

Terza in termini di numerosità è l'Unità 9.04.00 - Economia delle risorse forestali che appartiene al 11,9 % delle pubblicazioni, con riferimento preciso alle Sotto-Unità 9.04.01 - Valutazione economica della silvicoltura multifunzionale e 9.04.02 - Valutazione dei servizi ecosistemici e dei mercati del carbonio. Nel processo partecipativo la gestione forestale è considerata un fattore importante per lo sviluppo del paesaggio e la multi-funzionalità forestale (Palacios-Agundez et al. 2014). Dalla produzione di legname, alla ricreazione e al sequestro di carbonio, con il programma dell'ONU, REDD+ (che mira a ridurre il contributo delle emissioni globali di gas serra del settore forestale) (Ribeiro et al. 2013, Aldea et al. 2014), molti sono le funzioni che possono essere di incentivo per le comunità locali.

L'Unità 9.01.00 - Informazione e comunicazione contribuisce con 6,9%: gli articoli principalmente riguardano le relazioni pubbliche e la comunicazione, l'estensione e lo scambio di conoscenze tra professionisti scientifici e tra la popolazione locale per produrre una amministrazione e una politica forestale più efficiente (Pandit et al. 2011), l'educazione, la ricerca scientifica e lo sviluppo di indicatori per una gestione sostenibile.

Entrambe con 8 articoli sono le Unità 9.03.00 - Storia forestale e conoscenza delle tradizioni e 9.06.00 - Legge forestale e legislazione ambientale (4,3%). Per prima cosa è utile integrare i principi e i valori della cultura forestale delle popolazioni

locale e il *background* storico e sociale con una gestione sostenibile del soprassuolo boschivo. Inoltre è indispensabile la costituzione di organizzazioni all'interno delle comunità che possano far valere i diritti legali della popolazione (Mustalahti et al. 2010) e che aiutino a controllare i processi forestali contro la corruzione e pratiche di sfruttamento illegale (Bouriaud et al. 2013).

Per ultima l'Unità 4.05.00 - Economia manageriale e contabilità caratterizza 6 articoli (3,2%).

<u>Area geografica</u>

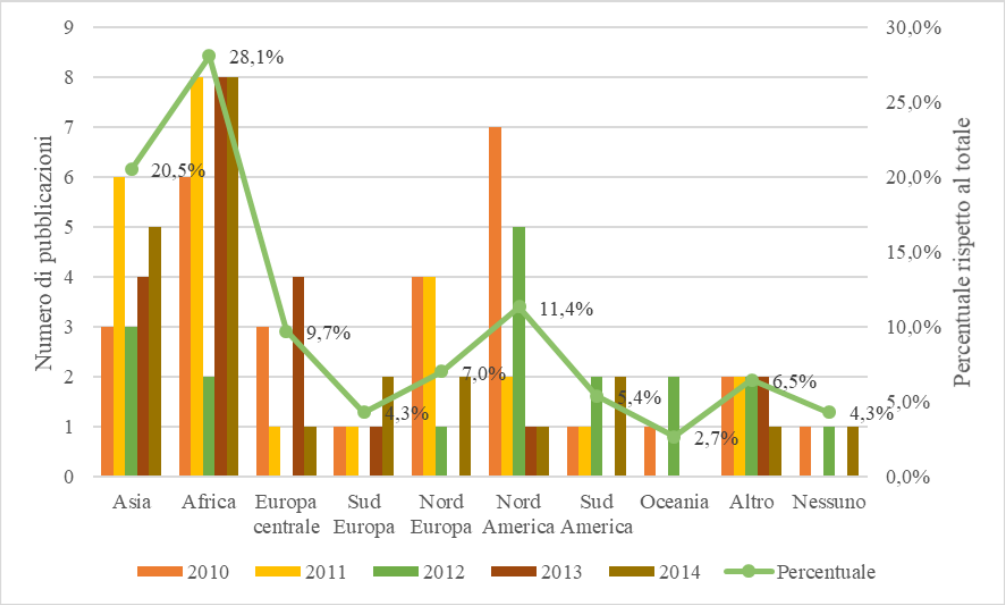



*Figura 13 Ripartizione per Area geografica a scala globale per ogni anno nel periodo 2010-2017 e percentuale rispetto al totale delle pubblicazioni conformi*

Come si osserva dalla Figura 13, il 48,7% delle pubblicazioni tratta processi partecipativi che si sono svolti in paesi in via di sviluppo: l'Africa risulta al primo posto con 28,1% e in seguito l'Asia con 20,5%. Per quanto riguarda il settore forestale, la maggior parte della letteratura si concentra sui paesi in via di sviluppo o paesi in transizione, e solo pochi studi sono stati condotti negli altri paesi (Secco et al. 2017). Dagli anni '80 questi paesi hanno investito sforzi in iniziative di

decentramento (Coulibaly-Lingani et al. 2011) e riforme per promuovere la partecipazione delle comunità che vivono presso le foreste (Lund 2015).

Di rilevante interesse alcuni articoli appartenenti all'11,4% del Nord America: una gestione sostenibile degli ecosistemi naturali richiede la partecipazione (Jacqmain et al. 2012) delle comunità indigene (ad esempio le *Canadian First Nation)* (Booth et al. 2011). Coinvolgere la popolazione aborigena, oltre ad essere un requisito legislativo, permette di garantire i loro interessi e di proteggere il loro patrimonio culturale (Ambrose-Oji et al. 2011).

In ordine percentuali minori interessano le altre aree oggetto di analisi: Europa centrale (9,7%), Nord Europa (9,7%), Sud America (5,4%), Sud Europa (4,3%) e Oceania (2,7%). Alla categoria "Altro" appartengono 12 pubblicazioni (6,5%): gli articoli indicavano ricerche scientifiche che si applicavano a più continenti (Asia – Africa, Europa – Asia o artico) o all'intera Europea.

Livello geografico

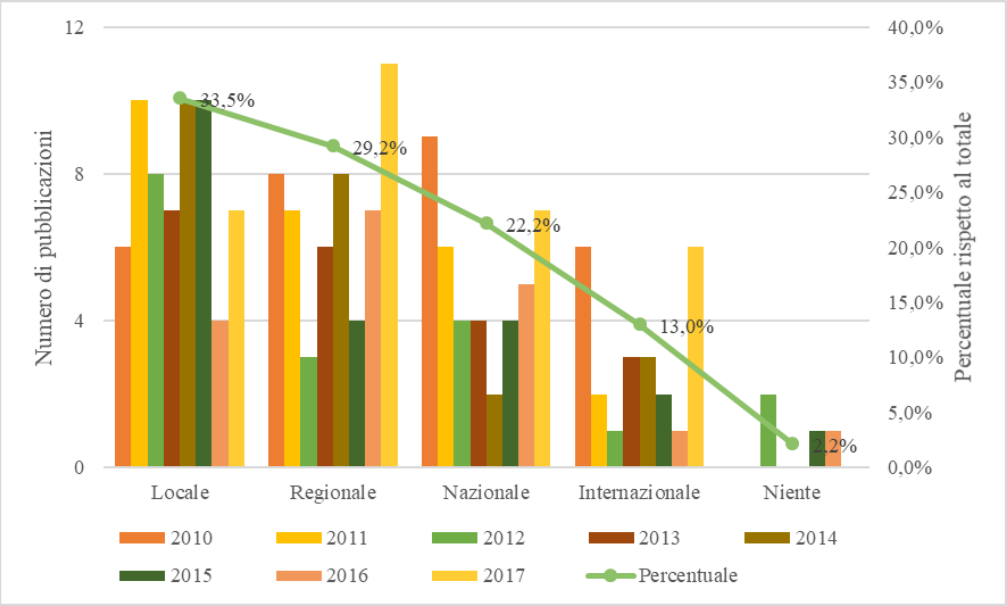



*Figura 14 Ripartizione per Livello geografico per ogni anno nel periodo 2010-2017 e percentuale rispetto al totale delle pubblicazioni conformi*

La Figura 14 riporta che il 62,7% della letteratura analizzata appartiene al livello geografico locale (33,5%) o regionale (29,2%). Come in Italia, un importante

processo di cambiamento delle istituzioni pubbliche nel settore forestale si sta manifestando in tutto il mondo: spesso le competenze su agricoltura e foreste sono trasferite dallo Stato centrale alle regioni. Il decentramento delle competenze a livello locale con lo scopo di ottimizzare la gestione forestale anche attraverso il supporto e il coinvolgimento degli enti locali in applicazione del principio della sussidiarietà verticale è fondamentale per il successo di queste iniziative (Coulibaly-Lingani et al. 2011, Saccone et al. 2013).

Livello di partecipazione e principali tecniche

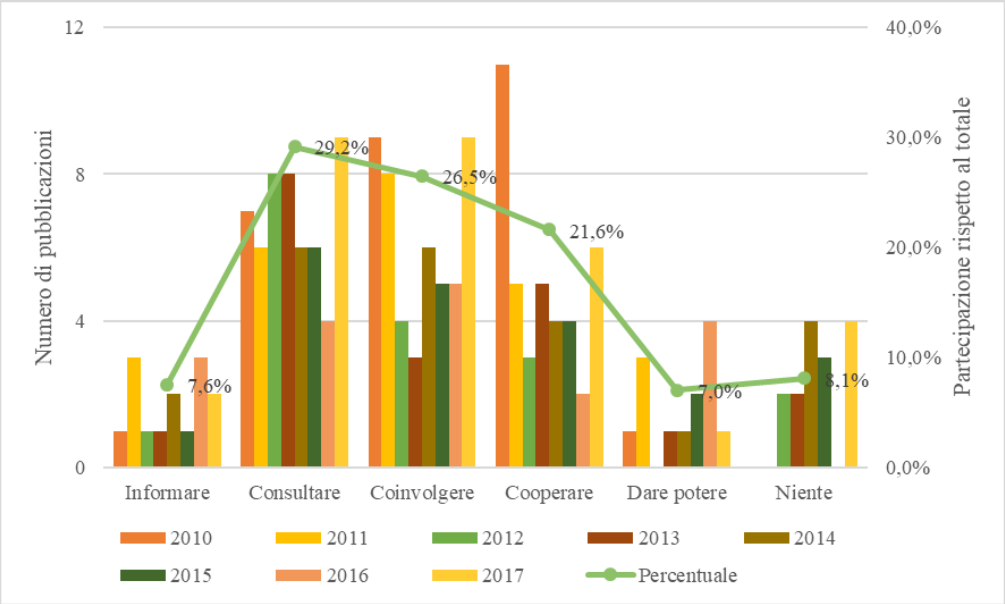



*Figura 15 Ripartizione per Livello di partecipazione per ogni anno nel periodo 2010-2017 e percentuale rispetto al totale delle pubblicazioni conformi*

Come si osserva dalla Figura 15, la letteratura analizzata mostra che i livelli di partecipazione che sono stati maggiormente raggiunti, non raggiunti o l'obiettivo da raggiungere per l'applicazione dei processi partecipativi sono "Consultare" con 29,2% e "Coinvolgere" con 26,5%. Tuttavia il livello "Dare potere" (che in lingua inglese si traduce in modo più comprensibile con "*Empower*") si presenta solo in un 7,0% di documenti: risulta più difficile e laborioso mettere il processo decisionale finale nelle mani del pubblico. Per il 7,5% e per il 21,6% il livello di partecipazione identificato è rispettivamente "Informare" e "Cooperare", mentre per l'8,1% non risulta classificato.

Attraverso la lettura degli *abstract* sono state anche definite e descritte le principali tecniche per il coinvolgimento della popolazione in riferimento ai *Toolsheets* della *Forest Commission* (Ambrose-Oji et al. 2011): oltre a quelle già molto utilizzate come le interviste singole o di gruppo semi-strutturate o strutturate, i *brainstorming*, i questionari cartacei e online, i *workshop*, i *focus group* e i sistemi di supporto decisionale (DSS – *Decision support system*), interessante risulta l'applicazione della Tecnica DELPHI, dell'Analisi SWOT, della *Q-Methodology*, del *Participatory GIS mapping* e infine del *Participatory Rural Appraisal* (PRA).

*Tecnica DELPHI*

Questa tecnica prende il nome dall'oracolo di Delphi, una città dell'Antica Grecia, in riferimento al fatto che si basa quasi esclusivamente sul coinvolgimento di 'esperti', che emettono appunto 'oracoli'. Questa tecnica si propone di raggiungere la convergenza di punti di vista su un determinato tema o problema da parte di esperti, più che di *stakeholder*, senza un confronto diretto, spesso attraverso un breve questionario scritto in forma anonima e di solito con gli esperti che rimangono nel loro ambiente. In questo modo, dopo diverse ripetizioni del processo, si comprende quali argomenti sono stati evidenziati come importanti, quali hanno generato conflittualità ed in quali hanno trovato accordo tra gli esperti. I risultati possono essere utilizzati per generare ulteriori discussioni in commissione o diverse forme di riunioni (Ambrose-Oji et al. 2011, La Rosa 2016).

*Analisi SWOT*

Con un'analisi SWOT si esplorano i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce legate ad un dato problema. Considerando la questione in dettaglio, questa tecnica risulta essere uno strumento utile di pianificazione atto a definire le caratteristiche: solo gli *stakeholder* che avranno un ruolo nel processo di attuazione saranno chiamati a prender parte alla sessione di incontri.

*Q-methodology*

Questo strumento è uno studio sistematico del punto di vista dei partecipanti: è usato per investigare le diverse posizioni su una determinata questione, facendo in modo che le parti interessate ordinino una serie di affermazioni. Le loro risposte sono analizzate usando un'analisi fattoriale e sono trattate come variabili individuali. Ci sono cinque passaggi fondamentali per l'impostazione di questa metodologia: definizione del dominio del discorso su una questione, sviluppo dell'insieme delle dichiarazioni, selezione dei partecipanti con prospettive diverse e applicazione del metodo e analisi e interpretazione. Può essere molto utile per dissotterrare le prospettive senza richiedere ai partecipanti di articolarle chiaramente. È un complemento utile a una serie di altre misure di valutazione obiettiva. (Sito 8 - 28.11.2018)

*Participatory GIS mapping*

Questa tecnica utilizza i sistemi di informazione geografica GIS per coinvolgere le persone a pianificare e progettare le decisioni usando la loro conoscenza spaziale e la discussione di mappe fisiche o virtuali, bidimensionale o tridimensionali e con ausilio di visualizzazione. Discussioni, scambio di informazioni e l'analisi congiunta tra le parti interessate consente di considerare diverse opzioni di progettazione insieme alla negoziazione, alla difesa o alla sensibilizzazione nei processi decisionali (Ambrose-Oji et al. 2011).

*PRA - Participatory Rural Appraisal*

La valutazione partecipativa rurale è una metodologia complessa che crea un ciclo di raccolta di informazioni, riflessioni e apprendimento. Gli esperti progettano un processo basato sulle esperienze delle parti interessati, utilizzando quindi metodi adeguati per facilitare l'analisi e la discussione di problemi locali e le percezioni delle comunità locali. I partecipanti possono scegliere il livello di partecipazione

che si adatta ai loro interessi e bisogni. Molti dei metodi utilizzati sono visivi, che aiutano a semplificare problemi complessi. Esempi dei diversi metodi utilizzati nella valutazione partecipativa sono *brainstorming*, diagrammi di analisi istituzionali, classifica di priorità o criteri e mappatura della comunità (Ambrose-Oji et al. 2011).

### *4.1.4 Discussioni dei risultati*

Come si evince dai risultati delle 258 pubblicazioni ottenute dal database Scopus nel periodo 2010-20107, il 28,3% di queste non corrisponde ai criteri di inclusione descritti. Apparsi negli anni ’70 (Lund 2015), numerosi studi sono stati svolti per analizzare la partecipazione in ambiente forestale in risposta ai mutati bisogni socio-economici e ambientali. Tuttavia l’analisi della letteratura ha evidenziato una situazione confusa in cui il significato di “*participatory*” presenta molto spesso diversa comprensione da parte degli esperti: i concetti utilizzati per parlare e raggiungere l’obiettivo (spesso mal definito) “processo partecipativo” a volte non sono chiari e/o incoerenti poiché manca una visione sistematica delle definizioni. Anche se la partecipazione è indagata attraverso strumenti descritti come “tecniche della ricerca qualitativa”, questa non si limita ad essere solo una ricerca qualificata da assenza della matrice dei dati e per il carattere informale delle procedure di analisi (Acocella 2008), ma da un vero coinvolgimento a diversi livelli della popolazione.

La *systematic review* ha dimostrato inoltre che le riforme forestali partecipative nei paesi in via di sviluppo (Africa, Asia) nel periodo 2010-2017 raggiungono quasi il 50% degli *abstract* letti. Come afferma Secco et al. (2017), la maggior parte della letteratura si concentra sui paesi in via di sviluppo o paesi in transizione, ma questi processi nel Sud del mondo negli ultimi decenni presentano un paradosso (Lund 2015). Mentre questi apparentemente mirano a promuovere la partecipazione delle comunità che vivono presso la foresta, queste riforme spesso sembrano sostenere il dominio delle amministrazioni forestali o delle imprese private e sono sempre più associate a ingiusti risultati sociali (Lund 2015).

Un passaggio da “governo” a “*governance*” negli approcci alla formulazione della politica forestale e alle relative attività decisionale sta prendendo piede a livello

globale. Il più notevole passo in avanti che introduce dei cambiamenti negli assetti istituzionali e nella *governance* forestale è il processo di decentramento (Secco et al. 2011). Accompagnato da strumenti quali la pubblica partecipazione e la creazione di *network*, questo avviene quando gruppi, a livelli diversi dal governo centrale, sono autorizzati a prendere decisioni relative a ciò che li riguarda (come avviene in Italia, dove specifici poteri decisionali sono trasferiti dallo Stato alle Regioni). I risultati della *systematic review* non si discostano da queste considerazioni e il livello geografico di coinvolgimento della popolazione rappresentato in maggior misura appartiene alle scale locale e regionale (62,7%).

Inoltre, in una logica di maggiore efficienza gli enti o le comunità locali hanno la delega di amministrare risorse e materie locali. In accordo da ciò che emerge dall'analisi delle pubblicazioni, il processo di decentramento risulta cruciale nella gestione forestale sostenibile in tutto il mondo, poiché la sua qualità può determinare il destino delle risorse forestali in tutti i loro aspetti economico, sociale ed ecologico. Sembra evidente che l'83,8% delle pubblicazioni, appartiene alle Divisione 4 – Valutazione, modellizzazione e gestione delle foreste e alla Divisione 9 – Politica ed economia forestale. In special modo, tra queste due Divisioni le Unità maggiormente scelte sono l'Unità 4.04.00 - Pianificazione della gestione forestale (23,8 % del totale), dove l'oggetto di ricerca più discusso è la pianificazione della gestione forestale sostenibile e della conservazione della natura e l'Unità 9.05.00 – Politica e *governance* forestale (29,2%) che affrontano specialmente le teorie, i metodi e le applicazioni della *govenance* forestale e la gestione delle foreste da parte delle comunità locali.

Alla luce del terzo obiettivo che descrive l'esperienza di *innovation brokering* in Veneto, all'interno della *systematic review* nel periodo osservato, non esiste quasi alcuna pubblicazione che coinvolga la popolazione nello sviluppo di strategie per la mobilitazione e la commercializzazione del legname o per la tracciabilità dei prodotti. Con un 4,3% rispetto al totale, scarso oggetto di studio sono i processi partecipativi in ambito forestale che sono portati avanti nel Sud Europa. Mentre in accordo con i risultati della revisione della letteratura, risulta confermata la scelta di applicare il caso studio alla scala regionale. Come è avvenuto nel progetto IT-

FOR, tra gli *abstract* letti più volte si è visto utilizzare la tecnica del *focus group* per consultare e coinvolgere i diversi *stakeholder* in ambito forestale.

## 4.2 Applicazione dell'esperienza di innovation brokering in Veneto

Alla luce di ciò che è emerso dai precedenti punti, vengono qui riportati i risultati di un caso studio rappresentato da un'esperienza di *innovation brokering* finalizzata alla valorizzazione delle filiere forestali della Regione Veneto (Misura 16.1 del PSR). Nel corso del progetto, è stata applicata la metodologia partecipativa dei *focus group* per coinvolgere gli attori delle filiere locali ed ottenere indicazioni sulle strategie da adottare per la digitalizzazione del mercato del legno. I risultati di questa terza dimensione del lavoro verranno discussi da due diversi punti di vista:

- I risultati prodotti dal *focus group*;
- Le riflessioni che scaturiscono dall'aver usato una metodologia partecipativa.

### *4.2.1 Esito del sondaggio di Kahoot*

Al sondaggio proposto tramite Kahoot ai tre *focus group* la maggior parte dei partecipanti sono dotati di uno *smartphone* con collegamento dati e con dimestichezza nell'utilizzarlo. In un caso alcuni portatori di interesse non hanno partecipato, ma non è stato possibile comprendere se ci fosse disinteresse verso l'argomento trattato, difficoltà ad usare il dispositivo o assenza di collegamento di rete. Dai risultati del sondaggio, emerge che i partecipanti non sono estranei all'utilizzo di strumenti informatici, anzi li utilizzano nella loro attività lavorativa. In particolare, il computer è il dispositivo più impiegato. Inoltre in molti casi la digitalizzazione e l'uso di strumenti informatici è ritenuto un fattore che favorisce molto o abbastanza la gestione della filiera del legno. Tuttavia, i partecipanti rivelano uno scarso impiego di piattaforme e-commerce per acquisto o vendita personale di beni o servizi anche per necessità personali.

La trascrizione letterale dei post-it è stata inserita alla fine di questo lavoro.

### *4.2.2 Trascrizione del colloquio e sua interpretazione*

***VICENZA***

***1. Impresa e Mercato***

**Struttura dell'impresa, suo grado di infrastrutturazione e finanziamenti**: *Un tema ricorrente è quello della frammentazione e della necessità di aggregarsi.* Dai proprietari forestali emerge l'osservazione che le ditte boschive (che rappresentano la domanda locale di legname) sono troppo piccole, hanno alti costi di lavorazione e sono di conseguenza poco concorrenziali rispetto al mercato globale. I proprietari sembrano inoltre percepire un problema di ricambio generazionale nelle ditte boschive, che non aiuta l'impresa ad innovarsi ed a aprirsi al mercato. Le ditte boschive sembrano invece percepire la piccola dimensione più come un punto di forza che di debolezza: *forse, almeno qua in zona da noi, le imprese piccole restano in piedi perché quasi al livello famigliare e non hanno costi di un certo genere da sostenere*, mentre *le imprese grosse fanno davvero fatica ad andare avanti, anzi sono tutte con l'acqua alla gola…* […], *gli operai non fanno le ore che facciamo noi e neanche il lavoro, e fanno un sacco di danni ai macchinari e al bosco*.
Da parte di tutto il gruppo si sollecita comunque la necessità di crescere come imprese, di fare rete, di aggregarsi territorialmente per poter essere presenti in modo più incisivo sul mercato. Forse a quest'ultimo aspetto si collega anche l'osservazione che *c'è una scarsa capacità a programmare a medio termine […],* e la percezione che *una visione a medio lungo periodo […] richiede di conoscere meglio il mercato e di poter avere delle informazioni su un tempo più lungo di quello che è il prodotto.*

**Domanda/offerta/prezzi**: *Si ha il fiato corto e non ce la facciamo* [...], *siamo sempre al ribasso*. Non si attribuisce al legname il corretto valore attraverso un adeguato prezzo di vendita e acquisto. Il mercato non valorizza il legname locale e si adegua al prezzo (basso) determinato dalla concorrenza, anche in relazione a materiali alternativi (es. il PVC per le falegnamerie). È una percezione generalizzata ai diversi comparti della filiera (non solo tetti o imballaggio), ma che sembra accentuarsi per le ditte boschive: *vediamo imprese boschive chiudere tutti i giorni*, perché sono le *più sottopagate di tutti, con il rischio che hanno […] per la fatica che fanno, per i morti degli ultimi anni […] per gli investimenti da fare al giorno d'oggi per andare avanti,* per i ritardi nel ricevere i pagamenti.
Dal mondo delle prime lavorazioni si osserva che il problema sta nel fatto che la cultura del legno non è ancora diffusa: *a mio parere il materiale non è riconosciuto – ad esempio, in una riunione come questa che tratta di legno, dobbiamo trovarci su un ambiente dove ci sia un po' di legno, che sappia un po' di legno, mentre in questa stanza c'è pochissimo legno…* C'è bisogno, quindi, di una campagna pubblicitaria efficace su legno, come suggerito da un post-it in risposta alla domanda "Che soluzioni proponete?"
**Qualità:** Un aspetto evidenziato più volte da parte di tutti i partecipanti è l'enorme difficoltà a far comprendere la "qualità vera" del legno e di conseguenza l'attribuzione di un prezzo adeguato. Questo viene confermato anche da questa osservazione "*[..] è assurdo che il materiale più bello sia meno valorizzato di quello brutto, tutti parlano di qualità, però non c'è nessuno disposto a pagarla realmente quello che vale. Invece [..] la*

*roba brutta costa poco e sicuramente a vale anche poco"* che riassume il pensiero riportato più volte sia delle segherie che delle imprese boschive.
Il fatto che il *non sia riconosciuto il materiale* come tale (a differenza di quanto accade in altre regioni come il Trentino) e che *non si riesca a dare un valore* appropriato è sottolineato anche dall'inutilità per le imprese boschive di applicare una scelta tra *legname bello, [..] e legname da travatura e per imballaggio,* dato che *non si ottiene un ritorno economico*.
Legato al mancato riconoscimento della qualità data dalla certificazione PEFC, le imprese boschive sottolineano che *le segherie pagano lo stesso prezzo del legname certificato anche se questa dovrebbe essere uno strumento di valorizzazione,* nuovamente rimarcando un problema di valore aggiunto di alcuni prodotti.
Tra le soluzioni proposte emerge che per i proprietari forestali *la certificazione dovrebbe essere maggiormente tutelata e promossa*. Secondo l'opinione del rappresentante della falegnameria il legno dovrebbe essere oggetto di una campagna pubblicitaria efficace simile a quella portata avanti dalla Regione del Veneto qualche tempo fa.
**Dialogo, collaborazione e coordinamento lungo la filiera:** Uno degli aspetti più ricordati da tutti è una filiera poco aggregata. Non esiste coordinamento verticale: come afferma un rappresentante delle imprese boschive ciò si si trasforma nell'incapacità di programmare a medio termine le forniture, dove *non c'è una programmazione sul lavoro che si va a fare e [..] uno non ha idea di cosa di cosa farà fra un mese,* perché manca un sistema che organizzi la domanda del consumatore finale e a cascata determini l'offerta del primo produttore. Inoltre, è assente una collaborazione orizzontale all'interno di ogni categoria: *siamo piccoli produttori, avremmo bisogno di aggregarci sia sulle vendite che per gli acquisti,* afferma. un rappresentante delle segherie. Tra le soluzioni proposte c'è senza dubbio l'intenzione di un maggior dialogo tra i vari attori della filiera, a partire dai proprietari, per passare dai tecnici e alle imprese boschive e infine le segherie, confermato nuovamente dal suggerimento della creazione di una lega per la lavorazione della materia, evitando quindi che come la falegnameria presente, gli altri consumatori finali non trovino materia prima per la lavorazione. Tuttavia, secondo il proprietario forestale *bisognerebbe trovare misure per favorire la gestione di filiera*, per esempio un progetto di commercializzazione come nella Provincia di Trento, come suggerisce una segheria.

***2. Sistemi e governance***

**Controllo, regole, contratti e tutele**: Nei suoi diversi aspetti – i pagamenti, le garanzie di cui hanno bisogno le imprese, la distribuzione del rischio lungo la filiera, il ruolo della Pubblica Amministrazione – questo tema è quello che emerge in modo più forte dal *fg*. I ritardati o mancati pagamenti, o anche solo l'incertezza rispetto ai tempi di pagamento, rendono più difficile la programmazione e indeboliscono progressivamente le imprese con scarsa capacità finanziarie. Q*uando compriamo il legname* – afferma una ditta boschiva – *dobbiamo pagare subito il Comune proprietario; poi ora che tagli, esboschi, vendi il legname e che prendi i soldi, passa un anno, anche due. Il periodo di tempo che stiamo fuori con i soldi è enorme, ecco un altro motivo per cui il nostro mestiere è sottopagato.* Un altro rincalza riportando il caso della sua ditta boschiva, che fornisce imprese che effettuano lavori pubblici. Queste ultime a volte si aggiudicano il lavoro grazie ad un ribasso ma poi trasferiscono il rischio sul fornitore ditta boschiva, pagandola con grande ritardo. Un terzo esempio di asimmetria nella distribuzione del rischio d'impresa si verifica nelle compravendite, da comuni proprietari a ditte boschive o segherie, di lotti di legname contenente schegge di guerra: *questo è un problema enorme*

*che abbiamo noi nell'altopiano di Asiago, ma non solo. Non è giusto che ci rimetta la segheria, ma neanche l'impresa boschiva che compra il lotto dal Comune. Io non sono dentro i tronchi … giustamente dobbiamo rimborsare i danni alle segherie però anche i comuni dovrebbero rimborsare i danni a noi. Questo deve cambiare.*
Gli operatori chiedono quindi regole e controlli che tutelino la filiera, soprattutto i soggetti più deboli, e sistemi che garantiscano la certezza e sicurezza del pagamento. Auspicano maggior rigore, da parte dell'ente pubblico, nel decidere a chi vendere il proprio legname, suggerendo, ad esempio, che i comuni utilizzino un sistema a punti che premi la *qualità dell'impresa, guardando ad esempio la capacità dell'impresa, le dotazioni che ha, le certificazioni, l'utilizzo di attrezzature moderne e a norma, l'uso di olii biologici*, non solo aggiudicando il lotto a chi offre il prezzo più alto. Interviene un amministratore comunale che fa presente che le amministrazioni agiscono nel limite della loro possibilità di azione: se un'impresa, pur scarsamente affidabile, agisce nella legalità, non può quindi essere esclusa da una gara, pena ricorsi. Infine, Dai proprietari forestali arriva la proposta che la pubblica amministrazione investa più risorse nella formazione del personale addetto alla gestione del patrimonio. Infine, le segherie auspicano che la pubblica amministrazione metta a disposizione delle imprese qualche aiuto finanziario in più.

***3. Informazione, formazione e professionalità***
Uno dei problemi evidenziati soprattutto da parte dei proprietari forestali è la necessità di una maggiore conoscenza del mercato del legname, a livello locale: questo è stato evidenziato anche poi dal rappresentante della falegnameria costretto ad andare a comprare dell'abete fuori provincia. Tra le soluzioni proposte per aumentare le competenze e la professionalità soprattutto delle imprese e del personale addetto alla gestione del patrimonio boschivo, viene suggerito un investimento della pubblica amministrazione nella formazione.

***4. Utilità della digitalizzazione ed efficacia e gestione del portale IT-FOR***
**Portale di commercializzazione IT-FOR e la sua gestione:** Durante il *focus group* si è parlato di IT-FOR, una piattaforma web che potrebbe favorire la comunicazione tra domanda e offerta, incoraggiando la dinamicità del mercato e che faciliterebbe la amministrazione burocratica delle varie attività, garantendo anche la tracciabilità del prodotto. La proposta di questo portale di commercializzazione e di gestione per il settore forestale ha suscitato interesse da parte di tutti i partecipanti: sia imprese boschive che segherie hanno espresso più volte la necessità che questo strumento possa essere *semplice e intuitivo* sul modello, anche migliorato, del portale Legno trentino (gestito dalla Camera di Commercio della provincia) e che garantisca equità, sicurezza.
Tutti concordano che *deve essere gestita in maniera intelligente [..] da un soggetto presente, ben visibile e prestigioso [..] rappresenti tutta la filiera* e che conosca il legno. Non è stata considerata la regione come soggetto delegato, ma è stata suggerita la camera di commercio come per la provincia di Trento.
**Strumenti digitali per migliorare l'attività:** Secondo il parere delle imprese boschive per digitalizzazione si intende anche l'utilizzo di strumenti *software* che aiutino nella stima della quantità del materiale tagliato e lavorato. Il problema poi emerso non è tanto l'assenza o il mancato impiego di applicazioni per *smartphone*, ad esempio come *iFOVEA Counter* che permette la metratura del legname in catasta, o di programmi collegati a macchinari forestali, ad esempio come la testa d'*harvester* che misura il

legname tagliato; ma principalmente che, come riporta l'impresa, *nessuno si fida della macchina [..]*.
Per le imprese quindi, continuare con metodi di misurazioni tradizionali comporta, in primo luogo, che sia *impossibile fare concorrenza all'estero… impossibile [..]* soprattutto nei confronti di Germania e Austria, ma anche in altre realtà italiane vicine, come il Trentino, dove tutto il materiale *della provincia viene misurato con l'app* e inoltre maggiore efficienza nei tempi di lavoro, dove *man mano che il legname arriva in strada sia possibile portarlo via, invece che aspettare che tutto il lotto sia tagliato e passare tronco per tronco e misurarlo.* Come suggerisce un altro rappresentante di un'impresa boschiva, per garantire l'utilizzo di questi strumenti, una soluzione potrebbe essere *certificare i sistemi di misurazione, analogamente ai sistemi di pesatura di ENAMA* (Ente Nazionale Meccanizzazione Agricola) *[..]*.

## ***PIEVE DI CADORE (BL)***

### *1. Impresa e mercato*

**Struttura dell'impresa, suo grado di infrastrutturazione e finanziamenti**: Uno degli aspetti evidenziati da alcuni è *la grande frammentazione della proprietà privata che a volte conta fondi che hanno 40 o 50 padroni (molto spesso son tutti morti).* Come sottolinea un rappresentante della categoria dottori forestali *non si riescono a inserire all'interno di un progetto più ampio queste micro-proprietà [..]* dove risulta *impossibile una gestione.*
Tra le soluzioni proposte uno dei proprietari forestali suggerisce di unire le proprietà polverizzate sia di comuni, sia delle regole che dei singoli privati. Tuttavia, uno dei dottori forestali parla di *ricomposizione fondiaria* e in special modo di *flurbereinigung*, ovvero accorpamento coatto della proprietà: aspetto preso in considerazione anche a livello nazionale dal legislatore per far fronte alla proprietà privata abbandonata. Per quanto riguarda il grado di infrastrutturazione dell'impresa, ciò che emerge da più proprietari forestali è la non adeguatezza o la totale assenza di viabilità forestale. In più viene sottolineata l'importante *differenza in dotazione di infrastrutture* tra le diverse aree della provincia di Belluno: se nel *Comelico le strade boschive arrivano a quasi ogni lotto di ogni comune, nel Cadore* la situazione non è così buona. I proprietari forestali chiedono maggiore manutenzione delle strade esistenti e *contributi non (troppo) vincolanti* per la costruzione di nuova viabilità forestale.
**Domanda/offerta/prezzi**: *Qual è il prezzo giusto? Quello più alto? Quello più basso? O quello medio? Ecco la difficile determinazione di un prezzo univoco! [..]* In sintonia con ciò che hanno espresso attraverso i post-it tutti i presenti, un dottore forestale attraverso questa frase comunica le difficoltà nel definire prezzi adeguati per i lotti e di conseguenza sottolinea che da una variabilità di questo tipo *nascono sicuramente degli errori [..]*. Per risolvere questa situazione un'impresa propone di definire dei prezzi di riferimento per l'acquisto/vendita sia del lotto in piedi che del legname in strada. I prezzi dovrebbero essere poi garantiti poi da pagamenti più rapidi.
Un altro problema esposto sia dalle imprese boschive che dai commercianti di legname, è il mancato o spesso ridotto margine rispetto sia per l'incomprimibilità dei costi di produzione che per il prezzo di mercato del materiale che non è adeguato al suo reale valore. Un proprietario boschivo afferma che, al contrario del proprietario, *il boscaiolo*

*non è tutelato [..]* spesso a causa delle segherie che non hanno un comportamento corretto.
**Qualità:** Alcuni proprietari forestali sostengono che il legname prodotto nella zona non è sempre di prima qualità e quindi ha difficoltà a trovare un mercato; per contro, il legname di qualità viene *molto spesso venduto all'Austria*, perciò risulta importante *costruire una filiera corta [locale]* per potenziare *il legname di qualità*, ripristinando *le segherie della Valle.*
**Dialogo, collaborazione e coordinamento lungo la filiera:** Come afferma uno dei regolieri, *è necessario costruire una filiera corta* per dare più dinamicità del mercato, ora limitato alla sola vendita del legname e non alla successiva trasformazione in prodotti *semifiniti e/o finiti. T*utte le categorie concordano sul fatto che sia necessaria maggiore collaborazione soprattutto tra Regole e tra comuni e privati proprietari: più coesione tra i diversi componenti della filiera significa più valorizzazione della materia legno.

***2. Sistemi e governance***
**Controllo, regole, contratti e tutele**: Un tema che conta molto per tutti è la necessità di avere regole e indicazioni più chiare che individuino modalità univoche di azione. Nei post-it e nella discussione si lamenta una scarsa coordinazione normativa all'interno del comparto forestale - *sintomo di scarso interesse del legislatore per il settore* – suggerendo che una regolamentazione sarebbe necessaria per il taglio, per la misurazione degli assortimenti, anche attraverso strumenti elettronici), fino al collaudo finale.
Emerge inoltre *il problema di avere il bosco pulito*: i proprietari denunciano che spesso le imprese boschive lasciano in bosco rami e cimali; le impresi si giustificano specificando che per loro è antieconomico *portare via i residui*, spesso addirittura impossibile per la mancanza di infrastrutture. Un proprietario interviene spiegando che per la sua Regola *il problema è stato risolto con un accordo* che stabilisce che *chi compra in piedi deve anche impegnarsi a pulire:* la soluzione arriva *nel momento in cui [..]* esiste trasparenza quando *[..] si chiude il contratto.* SI conclude che bisogna fare maggiore chiarezza dei contratti tra proprietari e imprese in questo senso. Le imprese boschive richiedono anche un'adeguata retribuzione per garantire un lavoro che tuteli il bosco. La serietà degli attori viene collegata anche alla velocità dei pagamenti: più brevi i tempi di pagamento, maggiore la serietà di un'attività.
Uno dei proprietari suggerisce che *una soluzione potrebbe essere che ogni stazione appaltante possa indicare le ditte che vuole che partecipino alla gara*: tutti appoggiano questa indicazione, richiedendo di avere la possibilità di lavorare con soggetti di cui si fidano, sia attraverso una scelta diretta che attraverso un "registro" dei buoni pagatori.

***3. Informazione, formazione e professionalità***
Molto dibattuta durante questo focus group è stata a serietà dei vari attori del comparto forestale, intesa sia a livello di *governance*, che di singola impresa; è stata quindi sottolineata la necessità di una maggiore professionalità e preparazione a tutti i livelli. Inoltre, risulta importante pubblicizzare maggiormente i prodotti ottenuti dalle utilizzazioni e valorizzarne la qualità.

***4. Utilità della digitalizzazione ed efficacia e gestione del portale IT-FOR***
**Portale di commercializzazione IT-FOR e la sua gestione:** inizialmente, la proposta di un portale IT-FOR per la commercializzazione ha suscitato diffidenza soprattutto tra i commercianti, che percepivano lo strumento come un mezzo per *aumentare gli indotti,*

*ma a discapito dei margini commerciali [..],* con il rischio che *una figura di questo tipo [cioè i commercianti NdA] vada a scomparire, come è successo ai nostri negozi.* Titubante risulta anche un'impresa boschiva che esprime il *rischio di disordine o confusione* dove *come una lotteria* ognuno può offrire qualsiasi prezzo *senza sapere come* funzioni il mercato locale. Anche un dottore forestale manifesta la preoccupazione *che il settore forestale sia molto legato all'esperienza della singola impresa o del tecnico, [..]* e che solidi parametri di valutazione si abbiano solo se *un lotto si va a vederlo bene per capire che margini possiede;* inoltre ribadisce il timore che *un libero mercato possa indurre qualsiasi offerta di prezzo, [..] aprendo a speculazioni.* Un altro libero professionista rincalza ricordando che *si ha a che fare con una risorsa rinnovabile [..],* perciò *assegnare il lotto ad una ditta che fa il lavoro non a regola d'arte* solo per star dentro al preventivo può arrecare un danno al bosco. Proseguendo nella discussione, tuttavia, emergono i punti favorevoli alla creazione di una piattaforma digitale per il commercio del legname. I dottori forestali vedono il portale come un punto di incontro tra domanda e offerta, con la possibilità di una maggiore trasparenza del mercato. Le imprese boschive ritengono che possa garantire maggiore visibilità sia per i prodotti grezzi che per quelli lavorati e quindi valorizzare i prodotti del territorio. Anche alcuni proprietari forestali considerano importante appoggiarsi ad un veicolo come internet per dar pregio a tutta la filiera dal bosco ai prodotti finiti.
Riguardo a quale ente o figura potesse possa avanti la gestione di un portale IT-FOR i pareri sono i più diversi: dalla Camera di Commercio, come nel caso del Portale Legno Trentino, ad un ufficio regionale. Tuttavia, al termine dell'incontro tutti hanno concordato sul fatto che potrebbe essere *un ente nato ad hoc, un consorzio che unisca più personalità e capacità, di cui fanno parte anche i rappresentanti delle varie categorie, ma che sia sopra le parti*; inoltre, e ciò è fondamentale, *deve conoscere il settore legno.*
**Strumenti digitali per migliorare l'attività:** Tema accennato solo in parte nei post-it quando si parla di digitalizzazione. Risulta importante, soprattutto per le imprese boschive, considerare anche quelle tecnologie e quegli strumenti che permettano misurazioni corrette e precise.

## ***GANGAION (VR)***

### ***1. Impresa e mercato***

**Struttura dell'impresa, suo grado di infrastrutturazione e finanziamenti**: Tutti i portatori di interesse richiamano più volte il tema dei finanziamenti del PSR (Programma Sviluppo Rurale) e della PAC (Politica Agricola Comunitaria). Uno dei pioppicoltori afferma che l'unico modo per creare e rendere sostenibile un impianto policiclico esteso (a più file e con più specie come noce, tiglio, quercia, platano, carpino e pioppo) sia accedere a finanziamenti europei, a suo avviso molto interessanti. Le politiche agricole e i finanziamenti regionali che comunitari, appaiono uno strumento per aiutare l'agricoltore a *scoprire un mondo diverso dal mais e del frumento* [..], e il contributo è l'unico modo che può far nascere qualcosa [..] e innescare l'interesse degli agricoltori a catena. Le *governance* e le politiche aiuterebbero a capire che si può fare paesaggio, ambiente ed economia [..] e che si possono portare notevoli benefici al territorio.
**Domanda/offerta/prezzi**: Il tema che coinvolge maggiormente chi coltiva e lavora il pioppo è la difficoltà di comprendere il valore prezzo di vendita e acquisto del prodotto.

Le variabili che lo determinano sono molteplici e comprendono la circonferenza, l'altezza della pianta, la presenza di difetti, il fatto che sia è diritto e, soprattutto, il clone e quanta materia prima utile ci si possa ricavare. Per definire il prezzo i pioppicoltori spesso ricorrono al passaparola, al sentito dire o si fidano del mediatore e dell'amico. Manca un valore di riferimento e la valutazione sta nell'occhio di chi compra e di chi vende, per questo risulta complicata. Un pioppicoltore fa notare che ciò che manca è un osservatorio o un'iniziativa strutturata per raccogliere sistematicamente i dati sui prezzi.
Un altro aspetto legato alla questione del prezzo è, soprattutto per i piccoli pioppicoltori, l'importanza della figura del mediatore: spesso il mediatore è una tutela per chi vende, perché conosce il mercato. Tuttavia, il rappresentante di un'impresa che lavora il pioppo fa notare che, se si instaura un rapporto diretto [..] tra compratore e venditore, senza mediazioni, il venditore può ottenere margini migliori. Dato che il pioppo ha una ciclicità breve, intorno ai 10 anni, si ha la tendenza a continuare il rapporto, con reciproca soddisfazione da ambo le parti.
Un altro tema affrontato è la concorrenza tra imprese di lavorazione del pioppo. Le aziende del settore dei pannelli di compensati sono forti e hanno produzioni importanti, ma il settore è maturo e non ci sono margini significativi come avviene per i prodotti legnosi più nuovi e tecnologici.
La concorrenza ha una dimensiona anche internazionale: il pioppo italiano è il primo in assoluto per leggerezza, bianchezza e velocità di crescita (in 10 anni è pronto), tuttavia le piante provenienti da Francia e paesi dell'Est, molto più vecchie e allevate senza trattamenti e potature, hanno una resa elevatissima.
Diversi sono i problemi da parte delle imprese di lavorazione del legno non appartenenti al settore pioppicolo: emerge la difficoltà di reperire materiale pregiato in piccole quantità, dove l'offerta è scarsa, di poche migliaia di $m^2$ e non si ha la certezza né di ciò che chiede il cliente, né di trovare piante belle e grandi per lavorazioni complete. Unica soluzione è rivolgersi a fornitori italiani che procurano il materiale dall'estero.
**Qualità:** Un'impresa che lavora il legno denuncia la difficoltà di approvvigionamento locale di materiale di qualità. La causa di ciò può essere vista principalmente nell'abbandono dei boschi e nella mancanza di *cultura nella coltivazione*. La maggior parte del prodotto proviene dall'estero, principalmente da Francia, Croazia, Svizzera, Austria, Serbia e Macedonia, dove è possibile trovare materiale, come ciliegio o rovere, cresciuto in bosco e con determinate caratteristiche tecniche, che localmente non si possono ottenere perché le piante vengono spesso allevate in filare. Se il materiale prodotto non è lavorabile o è solo utilizzabile come a legna da ardere, si verifica una perdita di valore per il territorio. Per un imprenditore che lavora il legno risulta importante capire dove e come viene tagliata la pianta e le caratteristiche che ha, per poi trasmettere queste informazioni al cliente.
**Dialogo, collaborazione e coordinamento lungo la filiera:** Un aspetto evidenziato da molti è la necessità di creare collaborazioni verticali e orizzontali tra i vari attori. Per le imprese di lavorazione è necessaria l'aggregazione orizzontale anche attraverso consorzi tra aziende dello stesso settore, sia per dar vita ad una rete di impresa (come già presente in altre aree italiane come la Brianza), sia per instaurare relazioni con le istituzioni.
Anche per i pioppicoltori è importante costituire una rete di impresa per sviluppare un'offerta aggregata: si fa presente che sul territorio già esiste il Consorzio forestale di Mantova, che riunisce i produttori lungo il Po non limitandosi al Veneto.
Per pioppicoltore che possiede anche impianti policiclici risulta essere importante anche la collaborazione verticale: in particolare per quanto riguarda il legname da opera come

noce, quercia e tiglio, viene suggerita l'organizzazione di una filiera locale, dai produttori alle segherie e chi lavora il prodotto anche producendo oggetti di arredo; rispetto alla legna da ardere come platano, carpino viene proposto di creare un mercato locale soddisfacente con un unico centro operativo.

***2. Sistemi e governance***

**Controllo, regole, contratti e tutele**: Uno degli aspetti ribaditi anche in questo *fg* è la sicurezza nei pagamenti. Un pioppicoltore ricorda che, più di una volta, le imprese che comprano il materiale sono fallite e hanno fatto buchi di centinaia di euro. Tuttavia, molte delle aziende pagano il materiale prima di tagliarlo. Un altro aspetto molto importante riguarda *la Timber regulation* per contrastare l'importazione di legname illegale. Un'impresa che lavora e vende legname regolare ha un costo e di conseguenza un determinato prezzo, ma produce benefici per l'ambiente e per il territorio. Tuttavia può risultare difficile competere chi vende legname a bancali ad un prezzo modico perché proveniente da paesi dove la manodopera è sottopagata e dove il bosco è stato tagliato e venduto illegalmente.

***3. Informazione, formazione e professionalità***

Secondo gli artigiani, un problema del settore di lavorazione è la mancanza di cultura del legno, intesa come mancata conoscenza del materiale. Questo problema riguarda sia alcune aziende del settore, *nate dai campi, che ai tempi del boom economico hanno visto che fare il falegname produceva denaro*, sia il cliente, che molto spesso non comprende la differenza tra un prodotto in legno massello e in truciolare nobilitato, ma compra solo l'immagine.

Un tema particolarmente sentito dal professionista forestale è la formazione degli agricoltori che partono con nuovi impianti: molto spesso la figura del tecnico viene chiamata solo per la realizzazione del progetto, mentre per altri interventi quali potature, etc. è considerato un costo. Molto spesso quindi gli agricoltori, per risparmiare, affidano i propri impianti a figure poco esperte che possono causare danni enormi alle piante. Preparare e istruire gli agricoltori che si affacciano all'arboricoltura è necessario e deve essere sostenuto da politiche e finanziamenti regionali.

***4. Utilità della digitalizzazione ed efficacia e gestione del portale IT-FOR***

**Portale di commercializzazione IT-FOR e la sua gestione:** Secondo i grandi pioppicoltori l'utilità del portale risulta essere maggiore se questo risulta essere partecipato, tuttavia fa riferimento ad uno strumento che abbia in gestione tutta la pianura padana "come un grande fratello del pioppo" da cui quindi si possano controllare tutte le offerte. Anche le imprese che lavorano il legno e il dottore forestale appoggiano la realizzazione di un portale del legno: IT-FOR potrebbe favorire l'incontro tra domanda e offerta, garantire maggior trasparenza da parte di chi acquista e chi vende e quindi assicurare la tracciabilità del prodotto, migliorare la competitività delle aziende e creare nuove opportunità. Diverse sono le opinioni riguardo a chi potrebbe gestire questa piattaforma. Per un grande pioppicoltore il compito dovrebbe essere affidato alla Camera di commercio di Trento, dato che già lavorano e sono capaci e per la sua attività diventa difficile tenere sotto controllo diversi portali come quello di Trento, del Piemonte e del Veneto, dove per i pioppi gli standard sono diversi. Le altre categorie suggeriscono invece Veneto Agricoltura, una camera di commercio, una rete o un'associazione della filiera, un ente regionale o un consorzio.

### 4.3 Risultati prodotti dai *focus group*

Nel complesso, dai tre *focus group* sono emerse considerazioni coerenti e sulla stessa linea, pur con le differenze legate allo specifico contesto ambientale e socio-economico. Ciò che risulta evidente per tutti gli *stakeholder* è la grande polverizzazione del settore forestale a tutti i livelli delle filiere: la grande frammentazione della proprietà privata, le piccole dimensioni delle imprese, l'assenza di un coordinamento verticale e di collaborazione orizzontale (per esempio, con la formazione di consorzi per ogni categoria) impediscono un'attiva gestione del territorio, non permettono una programmazione a medio termine delle attività lavorative (per esempio, resa difficile dall'inefficace dialogo tra imprese boschive e segherie) e di conseguenza ostacolano una buona capacità concorrenziale nel mercato europeo. Da parte di tutti i portatori di interesse nasce l'intenzione di un maggior dialogo tra i vari attori delle filiere: oltre alla necessità di crescere come imprese, è necessario creare rete sia tra imprese, che tra proprietari pubblici e privati. Maggiore coesione significa migliore valorizzazione della materia legno.

Un altro aspetto che sta cuore a molti partecipanti è la necessità che sia garantita una sicurezza nei pagamenti: soprattutto le imprese boschive subiscono ritardi o mancati pagamenti da parte sia delle segherie, che dell'ente pubblico. È richiesto un sistema che riduca l'incertezza dei tempi del compenso, che porti maggior rigore, regole e controlli e che premi e valorizzi gli attori virtuosi della filiera.

Ciò che sembra importante per gli *stakeholder* è comprendere un corretto valore del legname sia perché è difficile determinare un prezzo univoco di vendita e di acquisto dei prodotti (le variabili che lo determinano sono molteplici), sia perché non è riconosciuta la "vera qualità" del legno e manca una cultura profonda del legno, intesa come scarsa conoscenza della materia.

Il settore forestale in Veneto così debole obbliga molto spesso le imprese che lavorano il legno ad accedere al mercato oltralpe: questi attori denunciano una enorme difficoltà di approvvigionamento di materiale di qualità all'interno della dimensione locale.

In questi incontri è emerso anche il punto di vista degli *stakeholder* riguardo all'amministrazione regionale e allo stato di salute della sua relazione con gli attori del settore: deve far riflettere il generale malcontento di alcuni partecipanti che percepiscono lo scarso o del tutto mancante interesse politico per le foreste e una limitata coordinazione normativa all'interno del comparto forestale.

Alla luce degli obiettivi del progetto di *innovation brokering* finanziata dalla Misura 16.1 del PSR Veneto si riportano, per punti, alcune risposte che un portale di commercializzazione del legno potrebbe fornire in Veneto, in funzione delle domande e aree tematiche espresse durante gli incontri.

Come il portale potrebbe rispondere agli aspetti relativi ad impresa e mercato:

1) rendendo più trasparente il mercato fornendo informazioni su domanda, offerta e prezzi tramite un osservatorio sul mercato del legno
2) valorizzando meglio il prodotto locale conferendo margini più elevati alle imprese e soprattutto alle componenti deboli della filiera
3) diffondendo e promuovendo la cultura del legno
4) valorizzando prodotti di minor qualità
5) migliorando la capacità di approvvigionamento di materiale legnoso
6) informando gli operatori sui programmi di finanziamento disponibili

Come il portale potrebbe rispondere agli aspetti relativi a sistemi e *governance*:

7) favorendo una maggiore trasparenza nelle transazioni
8) garantendo pagamenti in tempi definiti
9) contribuendo a creare la reputazione degli attori attraverso, ad esempio, le recensioni degli utenti
10) favorendo l'introduzione di un sistema di tracciabilità del prodotto, in associazione con codici QR di rimando al sito

Come il portale potrebbe rispondere agli aspetti relativi informazione, formazione e professionalità:

11) creando l'immagine del prodotto tramite la continua comunicazione delle informazioni;
12) fornendo un servizio di informazioni agli operatori.

### 4.4 Riflessioni dall'esperienza sull'uso di un metodo partecipativo

Il processo partecipativo messo in atto ha avuto il successo sperato dimostrandosi efficace nel fornire risultati soddisfacenti per quanto riguarda la comprensione delle opinioni degli *stakeholder* riguardo alle problematiche del settore forestale e al portale di commercializzazione del legname IT-FOR: ciò è stato possibile al buon livello di partecipazione ai diversi *focus group* e alla buona organizzazione di ognuno di questi. Per il coinvolgimento dei partecipanti prima e durante gli incontri si è cercato il più possibile di osservare quelle buone pratiche di comportamento e di procedimento. In base alle risorse disponibili si è scelto di organizzare tre *focus group* della durata di due ore in località sia che più rappresentassero il territorio forestale (montano) della Regione Veneto, sia che fossero facilmente raggiungibili e che presentassero una struttura neutrale adeguata ad accogliere gli incontri. Si è tentato di coinvolgere portatori di interesse contattando personalmente quelli più rappresentativi del territorio, appartenenti a diverse categorie e incentivando l'adesione volontaria attraverso la diffusione della scheda di iscrizione, contenuta nei flyer in cui sono descritti gli obiettivi del progetto.
Come indica il *Toolsheet content* della *Forest commission* (Ambrose-Oji et al. 2011) il livello di partecipazione che si voleva raggiungere e che si è raggiunto è principalmente stato "Consultare": i partecipanti hanno espresso le loro opinioni e preoccupazioni riguardo al loro lavoro nel settore forestale e è stato ottenuto un feedback rispetto all'utilità del portale IT-FOR. Anche se questi incontri sono stati utilizzati sia per "Informare" i diversi portatori di interesse riguardo a nuovi strumenti informatici e digitali che potrebbero essere utili nelle loro attività, sia per "Coinvolgerli" nella scelta di un eventuale gestore del portale. Si può affermare che attraverso questi incontri sono emerse le diverse prospettive e si è riuscito a mettere maggiormente a fuoco le problematiche, spesso comuni, sentite dagli *stakeholder*. Attraverso la discussione tra i partecipanti e l'aiuto del

moderatore sono state comprese meglio alcune dinamiche del sistema e del mercato forestale per attivare una migliore valutazione dell'assetto presente.

## 5. CONCLUSIONI

Lo scopo di questo lavoro è stato mettere a fuoco il processo partecipativo, indagarne l'applicazione in ambito forestale e valutarne l'utilità nel trattare l'esperienza di *innovation brokering* finanziata dalla Misura 16.1 del PSR Veneto per la valorizzazione delle filiere forestali. A lavoro concluso è possibile affermare che questi obiettivi sono stati pienamente raggiunti. Grazie all'utilizzo di varie metodologie, è stato possibile comprendere i punti di forza e di debolezza di questo approccio/strumento nel suo impiego sia a livello internazionale, sia a scala regionale-locale per delineare le azioni da intraprendere per un'eventuale futura continuazione del progetto IT-FOR.

Vista la quasi inesistente letteratura che coinvolga la popolazione nello sviluppo di strategie per la mobilitazione e la commercializzazione del legname o per la tracciabilità dei prodotti, questa tesi offre un contributo significativo in questo senso.

Il lavoro presenta tuttavia delle limitazioni: il periodo in cui si sono studiati i processi partecipativi in ambito forestale è di solo otto anni, mentre per avere un quadro più completo sarebbe necessario estendere l'analisi per un tempo più lungo; inoltre considerato lo scarso tempo a disposizione, è stato possibile analizzare solo gli *abstract*, mentre una lettura completa delle pubblicazioni avrebbe aiutato una maggiore comprensione dei contenuti del lavoro; infine l'attività partecipativa, pur applicata a tre *focus group,* ha riguardato un unico progetto.

All'interno della letteratura riguardante i processi partecipativi in ambito forestale, si nota una leggera confusione su ciò che è definito *participatory*, dato che molto spesso questo concetto è associato a metodi di raccolta di dati qualitativi. Potrebbe quindi essere importante che studiosi ed esperti (non solo delle scienze politiche o sociali) siano più rigorosi nell'utilizzo dei termini per permettere così una comprensione reciproca dei lavori svolti.

Da questa tesi si evince che i processi partecipativi possono essere una soluzione ai difficili rapporti tra istituzioni e operatori che ha interessato il settore forestale negli ultimi anni. Infatti essi permettono un maggiore coinvolgimento della popolazione nelle attività di pianificazione e un'effettiva condivisione del potere

decisionale. Tuttavia una loro attuazione efficace non è così semplice. Come è emerso dai diversi incontri, i portatori di interesse hanno risposto in modo attivo al coinvolgimento, ma allo stesso tempo hanno espresso la loro perplessità circa lo scarso interesse dimostrato dalle istituzioni regionali verso il comparto forestale. La ricostruzione di un rapporto di fiducia in cui i portatori di interesse hanno la percezione che le loro istanze vengano realmente ascoltate non è immediato, richiede tempi lunghi e molto spesso i risultati non sono evidenti.

È necessaria una doppia maturità da parte sia della comunità, sia dell'amministrazione: la prima deve essere preparata e motivata a dedicare tempo ed energie a proposte democratiche di questo tipo, mentre la seconda deve essere disposta a concedere il controllo per la gestione delle risorse e tutelare e sostenere la rappresentanza di tutti i suoi cittadini. Però ciò che risulta maggiormente rilevante è il ruolo dell'amministrazione: se i suoi legislatori sono dotati di una certa sensibilità e preparazione, il processo partecipativo può essere garantito attraverso un'adeguata normativa, può essere portato avanti con un adatto sostegno finanziario e il suo successo può essere assicurato da personale preparato.

L'utilizzo di questi strumenti partecipativi in altri contesti come la gestione dei prodotti non legnosi, la pianificazione e la progettazione di infrastrutture forestali, l'inclusione delle categorie meno rappresentate come donne e comunità indigene o la valorizzazione delle filiere forestali potrebbe essere di incentivo per favorire la multifunzionalità delle foreste, per consapevolizzare la popolazione su opportunità presenti nel proprio territorio spesso non evidenti e garantire una maggiore equità sociale.

## 6. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Albanese A. Allegretti U. (a cura di), Partecipazione organica e democrazia partecipativa. 2010. Democrazia partecipativa. Esperienze e prospettive in Italia e in Europa, Firenze University Press, Firenze

Acocella I. Il focus group: teoria e tecnica. 2008. FrancoAngeli srl. Milano (IT)

Acocella I. The focus groups in social research: advantages and disadvantages. 2012. Quality and Quantity, Vol. 46, pp 1125–1136

Aldea J., Martínez-Peña F., Romero C. et Diaz-Balteiro L., Participatory goal programming in forest management: An application integrating several ecosystem services. 2014. Forests, Vol. 5, pp. 3352-3371

Ahenkan A. et Boon E. Non-timber forest products farming and empowerment of rural women in Ghana. 2011. Environment, Development and Sustainability, Vol. 13, pp. 863

Ambrose-Oji B., Tabbush P., Frost B. et Carter C. Public engagement in forestry: A toolbox for public engagement in forest and woodland planning. 2011. Forestry Commission, Edinburgh (UK)

Arnstein, S. A ladder of citizen participation. 1969. Journal of American Institute Planners, Vol. 35, pp. 216-224

Booth A.L., Skelton N.W., 'There's a conflict right there': Integrating indigenous community values into commercial forestry in the Tl'azt'en First Nation. 2011. Society & Natural Resources, Vol. 24, pp. 368-383

Bouriaud L., Nichiforel L., Weiss G., Bajraktari A., Curovic M., Dobsinska Z., Glavonjic P., Jarský V., Sarvasova Z., Teder M. et Zalite Z. Governance of private forests in Eastern and Central Europe: An analysis of forest harvesting and management rights. 2013. Annals of Forest Research, Vol. 56, pp. 199-215

Buch M. et Hoverman S. Understanding public participation in forest planning: a review. 2000. Forest Policy and Economics, n. 1, pp. 15-25

Cashore, B., Auld, G., Newsom, D. Governing through markets. Forest certification and the emergence of non-State Authority. 2004. Yale University Press, New Haven and London

Capitani C., Mukama K., Mbilinyi B., Malugu I.O., Munishi P.K.T., Burgess N.D., Platts P.J., Sallu S.M. et Marchant R. From local scenarios to national maps: A participatory framework for envisioning the future of Tanzania. 2016. Ecology and Society Vol. 1, pp. 1-33

Cesaro, L., Romano, R., Zumpano, C. ((a cura di), Foreste e politiche disviluppo rurale. Analisi e approfondimenti sul post 2013. 2013. Osservatorio Politiche Strutturali, INEA Studi e Ricerche, Roma, p. 1300

Clapp, J. The privatization of global environmental governance: ISO 14000 and the Developing World. 1998. Global Governance, Vol. 4, pp. 295–316

Coleman, W.D., Perl, A. Internationalized policy environments and policy network analysis. 1999. Political Studies, Vol. 47, pp. 691–709

Commissione Europea, Libro Bianco sulla *Governance* europea, Bruxelles, 2001

Cornwall, A. Towards participatory practice. PRA and the participatory process. 1995. Ed. Participation and Health: Issues and Experiences. Zed Publications, London

Coulibaly-Lingani P., Savadogo P., Tigabu M. et Oden P.-C., Decentralization and community forest management in Burkina Faso: Constraints and challenges. 2011. International Forestry Review, Vol. 13, pp. 476-486

Da Re R. Metodi e tecniche di progettazione partecipata. 2016. Dipartimento TESAF Università degli studi di Padova. Legnaro, 29 Febbraio 2016

Davies G.M., Pollard L. et Mwenda M.D. Perceptions of land-degradation, forest restoration and fire management: A case study from Malawi. 2011. Land Degradation and Development, Vol. 21, pp. 546-556

Davis G., Consultation, Public Participation and the Integration of Multiple Interests into Policy Making. 1996. OECD, Paris

Diana I. L. La democrazia partecipativa: tendenze all'istituzionalizzazione. 2015. Università degli Studi di Cagliari

Enache A., Ciobanu V.D., Stampfer K. Stakeholders' perceptions regarding evaluation criteria of forest road options in Romania. 2015. Environmental engineering and management journal, Vol. 14 pp. 1409-1421

Garcia-Gonzalo J., Palma J.H.N., Freire J.P.A., Tome M., Mateus R., Rodriguez L.C.E., Bushenkov V. et Borges J.G. A decision support system for a multi stakeholder's decision process in a Portuguese National Forest. 2013. Forest Systems, Vol. 22, pp. 359-373

Gibki B. Dalla teoria della democrazia partecipativa a quella deliberativa: quali possibili continuità? 2005. Stato e mercato, n. 73, pp. 97-130

Green K.E. et Lund J.F., The politics of expertise in participatory forestry: a case from Tanzania. 2015. Forest Policy and Economics, Vol 60, pp. 27-34

Grigolato S., Mologni O. et Cavalli R. GIS Applications in Forest Operations and Road Network Planning: an Overview over the Last Two Decades. 2017. Croatian Journal of Forest Engineering. Vol. 38, pp. 175–186

Haatanen A., den Herder M., Leskinen P., Lindner M., Kurttila M. et Salminen O. Stakeholder engagement in scenario development process - Bioenergy production and biodiversity conservation in eastern Finland. 2014. Journal of Environmental Management. Vol. 135, pp. 45-53

Huber P., Hujala T., Kurttila M., Wolfslehner B. et Vacik H. Application of multi criteria analysis methods for a participatory assessment of non-wood forest products in two European case studies. 2017. Forest Policy and Economics

INFC, 2005. Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio. Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali/Corpo Forestale dello Stato/Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura. http://www.sian.it/inventarioforestale/jsp/01tabelle superficie.jsp

ISPRA, 2016a. Agriculture Census 2010 Database, http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/Index.aspx

Jacqmain H., Bélanger L., Courtois R., Dussault C., Beckley T.M., Pelletier M. et Gull S.W. Aboriginal forestry: Development of a socioecologically relevant moose habitat management process using local cree and scientific knowledge in eeyou istchee. 2012. Canadian Journal of Forest Research, Vol. 42, pp.631-641

Khalil, H., Peters, M., Godfrey, C.M., Mcinerney, P., Soares, C.B., Parker, D. An evidence-based approach to scoping reviews. 2016. Worldviews on Evidence-Based Nursing, Vol. 13, pp 118–123

Kitzinger J. and Barbour R.S. Introduction: The Challenge and Promise of Focus Groups, pp. 1-20

Koop A. and Stiftung B. Leitfaden zu Online-Konsultationen. 2010. Bertelsmann Stiftung

Krott M. and Stevanov M. Comprehensive comparison of state forest institutions by a causative benchmark-model. 2008. Allgemeine Forst-Und Jadzeitung, Vol. 179, pp. 57-64

La Rosa A. La progettazione partecipata nella gestione del territorio: il caso della pista ciclabile Treviso-Ostiglia. 2016. Università degli Studi di Padova

Leggere Regione Toscana 69/2007 “Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”, poi modificata nella legge 46/2013

Legge Regione Emilia 3/2009 “Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”

Lund J.F. Paradoxes of participation: The logic of professionalization in participatory forestry. 2015. Forest Policy and Economics Vol. 60, pp. 1–6

Matiku P., Ogol C., Mireri C. The impact of participatory forest management (PFM) on forest integrity and biodiversity in Arabuko-Sokoke forest, Kenya. 2012. African Journal of Ecology. Vol. 50, pp. 184-192

Messerschmidt, D., Rapid Rural Appraisal for Community Forestry. 1995. The RA Process and Rapid Diagnostic Tools. IIED, London

Miller C. The Politics of Communication. 1973. The Crisis of Governmental Authority. Oxford University Press, New York

Moore, S.A. Interaction Processes and the Resolution of Environmental Disputes: Case Studies from Public Land Planning in the United States and Australia. 1994. Dissertation in partial fulfilment for the degree of PhD, University of Washington.

Moradi S., Limaei S.M., Lohmander P. et Khanmohammadi M. Quantitative and financial evaluation of non-timber forest products (case study: Zemkan basin forests, West of Iran). 2017. Journal of Forestry Research, Vol. 28, pp. 371–379

Mustalahti I. et Lund J.F., Where and how can participatory forest management succeed? Learning from Tanzania, Mozambique, and Laos. 2010. Society & Natural Resources, Vol. 23, pp. 31-44

Mutune J.M. et Lund J.F. Unpacking the impacts of 'participatory' forestry policies: Evidence from Kenya. 2016. Forest Policy and Economics, Vol. 69, pp. 45-52

Nanz P. et Fritsche M. (a cura di) Mengozzi A., Mengozzi R. and Passarelli G. La partecipazione dei cittadini: un manuale. Metodi partecipativi: protagonisti, opportunità e limiti. 2013. Ed. italiana a cura dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, Bologna

Nelson, N. and Wright, S. Power and Participatory Development. Theory and Practice. 1995. Intermediate Technology, London

Ojha A.P., Lian K.K. et Chun J. Integrated conservation and development program approach in protected area management: Case study of Annapurna conservation area project in Nepal. 2010. Sustainability Matters: Environmental Management in Asia, pp. 207-228

Palacios-Agundez I., Fernández de Manuel B., Rodríguez-Loinaz G., Peña L., Ametzaga-Arregi I., Alday J.G., Casado-Arzuaga I., Madariaga I., Arana X. et Onaindia M., Integrating stakeholders' demands and scientific knowledge on ecosystem services in landscape planning. 2014. Landscape Ecology, Vol. 29, pp. 1423–1433

Pandit R. et Bevilacqua E., Forest users and environmental impacts of community forestry in the hills of Nepal. 2011. Forest Policy and Economics, Vol. 13, pp. 345-352

Persha, L., Andersson, K., Elite capture risk and mitigation in decentralized forest governance regimes. Global Environ. Change, Vol. 24, pp. 265–276

Pettenella, D., Romano, D. Silviculture: forest and environmental policies. In Proceedings of the 3rd Silviculture National Congress. 2010. L'Italia Forestale e Montana/Italian J. For. Mt. Environ., Vol. 65, pp. 255–263

Pettenella, D., Secco, L., Il lavoro in selvicoltura. Lo stato dell'arte delle conoscenze in Italia. 2004. Sherwood – Foreste Ed Alberi Oggi, Vol. 97, pp. 6–14

Petts J. et Leach B. Evaluating Methods for Public Participation: Literature Review. 2000. R&D Technical Review Report E135, Environmental agency, Bristol (UK)

Pretty, J., Guijt, I., Scoones, I., Thompson. Participatory Learning and Action: A Trainer's Guide. 1995. IIED, London

Prober S.M., Colloff M.J., Abel N., Crimp S., Doherty M.D., Dunlop M., Eldridge D.J., Gorddard R., Lavorel S., Metcalfe D.J., Murphy H.T., Ryan P. et Williams K.J. Informing climate adaptation pathways in multi-use woodland landscapes using the values-rules-knowledge framework. 2017. Agriculture, Ecosystems & Environment, Vol 241, pp. 39-53

Rahman A., People's Self Development. 1993. Perspectives on Participatory Action Research. Zed Publications, London

Ribot, J.C., Agrawal, A., Larson, A.M., 2006. Recentralizing While Decentralizing: how National Governments Reappropriate Forest Resources. World Dev. Vol. 34, pp. 1864–1886

Ribeiro N.S., Matos C.N., Moura I.R., Washington-Allen R.A. et Ribeiro A.I. Monitoring vegetation dynamics and carbon stock density in miombo woodlands. 2013. Carbon Balance and Management, Vol. 8

Saccone L., Secco L. et Pettenella D.M. Istituzioni forestali del Nord Italia – Razionalizzazione o destrutturazione? 2013. Sherwood – Foreste e alberi oggi. n. 194, pp 5-10

Saenpakdee P. et Thiengkamol N. Formulation of community forest act for Thailand. 2012. Social Sciences, Vol. 7, pp. 71-76

Slocum, R., Wichhart, L., Rocheleau, D., Thomas-Slayter, B, Power Process and Participation: Tools for Change. 1995. Intermediate Technology, London.

Secco L., Pettenella D.M. et Gatto P. Forestry governance and collective learning process in Italy: Likelihood or utopia? 2011. Forest Policy and Economics, Vol. 13, pp 104–112

Secco L., Favero M., Masiero M. et Pettenella D.M. Failures of political decentralization in promoting network governance in the forest sector: Observations from Italy. 2017. Land Use Policy, Vol. 62, pp. 79-100

Shannon, M. Participation as social inquiry and social learning. 2006. Schweizerische Zeitschrift für Forstwesen, Vol. 157, pp. 430–437

State Government of Victoria. Growing Victoria Together: a vision for Victoria to 2010 and beyond. 2005. Melbourne

Teitelbaum S. et Bullock R., Are community forestry principles at work in Ontario's county, municipal, and conservation authority forests? 2012. The Forestry Chronicle, Vol. 88, pp. 697-707

Valastro A. Gli strumenti e le procedura di partecipazione nella fase di attuazione degli statuti regionali. 2009. Le Regioni, n.1

Vizioli N. La democrazia partecipativa nella legislazione regionale italiana. 2014. Revista catalana de dret públic, n. 48, pp. 187-205

Yadav B.D., Bigsby H. et MacDonald I. Rules of benefit distribution: A dynamic impact on Nepalese community forestry organizations. 2017. Journal of Sustainable Forestry, Vol. 36, pp. 177-197

Warburton, D., Participatory Action in the Countryside. A Literature Review. 1997. Countryside Commission

Wengraf T. Qualitative Research Interviewing: Biographic Narratives and Semi-Structured Methods. 2001. London, Sage

Wilcox D. The guide to effective participation. 1994. Joseph Rowntree Foundation. York (UK)

Whiting L., Butcher M., Chaffe R., Henderson K. et MacLennan F. Effective Engagement: building relationships with community and other stakeholders - Book 1: an introduction to engagement. 2005, The Community Engagement Network Resource and Regional Services Division, Victorian Government, Department of Sustainability and Environment, Melbourne (AUS)

Wolf, C., Klein, D., Weber-Blaschke, G., Richter, K., Systematic review and meta-analysis of Life Cycle Assessments for wood energy services. 2016. Journal of Industrial Ecology, Vol. 20, pp. 743–763.

Sito 1: http://www.fao.org/forest-resources-assessment/it/

Sito 2: http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/dgr-736-28042018

Sito 3: http://www.avepa.it/psr-2014-2020/misura-16

Sito 4: http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=ba87fab7-abad-4440-b4b6-e4c6a285ab89&groupId=10701

Sito 5: www.scopus.com

Sito 6: https://www.iufro.org/science/divisions/

Sito 7: www.kahoot.com

Sito 7: https://www.betterevaluation.org/en/evaluation-options/qmethodology

http://www.iap2.org - 07/06/2005

**ACRONIMI**

DSS *Decision support system*

ENAMA Ente Nazionale Meccanizzazione Agricola

FAO *Food and Agriculture Organization*

*fg focus group*

FRA *Forest Resources Assessment*

GIS *Geographic Information System*

GO Gruppi Operativi

IAP2 *International Association for Public Participation*

IUFRO *International Union of Forest Research Organisations*

ONU Organizzazione Nazioni Unite

PAC Politica Agricola Comunitaria

PEFC *Programme for the Endorsement of Forest Certification*

PEI – AGRI Partenariato Europeo dell'Innovazione in Agricoltura

PRA *Participatory Rural Appraisal*

PSR Programma Sviluppo Rurale

PVC Polivinilcloruro

REDD+ *Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation*

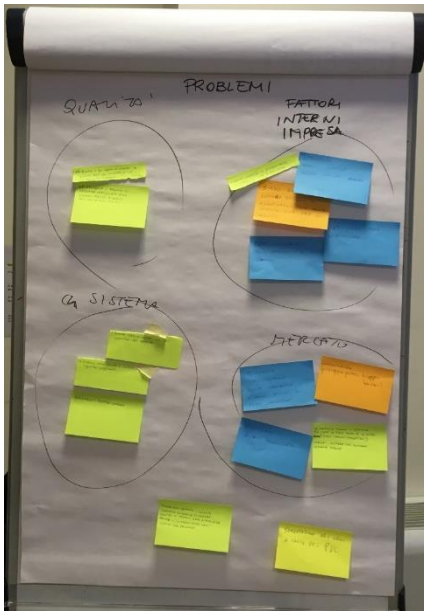
SWOT *Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*

## APPROFONDIMENTI

### Trascrizione letterale dei post-it

***VICENZA***

**Domanda 1: Quali sono i principali problemi che riscontri per la commercializzazione dei prodotti legnosi della tua impresa?**




*Categoria: Proprietari forestali*

- Struttura delle imprese spesso troppo piccole
- Alti costi delle lavorazioni
- Poca conoscenza dei mercati
- Ricambio generazionale nella manodopera e nell'attività di prima lavorazione
- Filiera poco aggregata

*Categoria: Imprese boschive*

- Difficoltà a far capire al cliente la "qualità vera" del prodotto e di conseguenza il prezzo
- Le segherie ci pagano il legname certificato allo stesso prezzo di quello non certificato
- Scarsa capacità di programmare a medio termine le forniture
- Scarsa collaborazione con altri operatori
- Sistema poco chiaro e confuso riguardo ai pagamenti
- Pagamenti troppo lunghi
- Problemi quando i clienti trovano schegge di guerra dentro ai tronchi deve rispondere sempre il commerciante non i comuni che vendono

*Categoria: Segherie*

- Siamo piccoli produttori avremmo bisogno di aggregarci sia sulle vendite che per gli acquisti
- Concorrenze purtroppo prezzi troppo bassi

*Categorie: Falegnamerie*

- Svalutazione del legno a causa del PVC

**Domanda 2: Quali sono le soluzioni che proporresti?**

*Categoria: Imprese boschive*

- Più professionalità
- Sistemi che garantiscano sicurezza di pagamento!
- Più controlli e più serietà da parte dei proprietari boschivi (enti pubblici soprattutto) nel vendere il proprio legname (non prezzo più alto sempre un sistema e punteggio che valuti anche la qualità del lavoro delle imprese)
- Più dialogo tra i vari attori delle filiere legno (proprietari → tecnici forestali → imprese boschive → segherie)

*Categoria: Proprietari forestali*

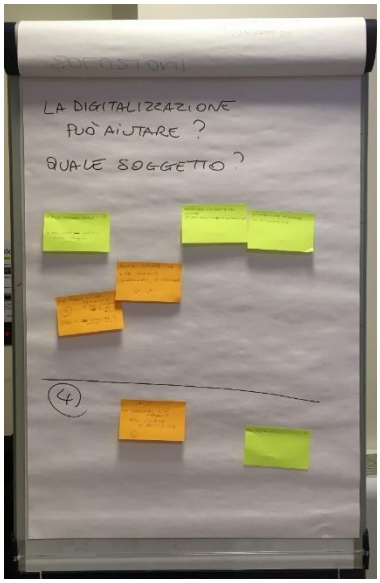
- P.A.: si potrebbe investire risorse nella formazione del personale addetto alla gestione del patrimonio boschivo
- Bisognerebbe trovare misure per favorire la gestione di filiera
- La certificazione dovrebbe essere maggiormente tutelata e promossa

*Categoria: Segherie*

- Ottenere qualche aiuto in più
- Più collaborazione fra operatori per la lavorazione della materia
- Bisognerebbe crescere
- Bisognerebbe aggregarsi per gli acquisti come fanno in Val di Fiemme

*Categoria: Falegnamerie*

- Campagna pubblicitaria sul legno efficace




**Domanda 3: A tuo avviso, la digitalizzazione e internet possono essere strumenti utili? Perché?**

*Categoria: Imprese boschive*

- Sì, se semplice e intuitiva
- Deve essere gestita in maniera intelligente
- Sì, può modificare le modalità di misurazione del legname (fidarsi della misura delle macchine)
- Misurazione in catasta tramite fotogrammetria

*Categoria: Segherie*

- Basta copiare da altre province confinanti e migliorare
- Può essere utile e semplice sul modello di BZ – TN
- Equità sicurezza e marketing

**Domanda 4: Chi potrebbe essere a tuo avviso il gestore di un portale di commercializzazione del legname a livello regionale? Perché?**

*Categoria: Imprese boschive*

- La regione no

*Categoria: Segherie*

- Un soggetto già presente ben visibile e prestigioso

***<u>PIEVE DI CADORE (BL)</u>***

**Domanda 1: Quali sono i principali problemi che riscontri per la commercializzazione dei prodotti legnosi della tua impresa?**

*Categoria: Dottori forestali*

- Lungaggini burocratiche e ignoranza da parte del privato
- Scarsa coordinazione normativa tra i vari ambiti che ruotano attorno al comparto forestale (norme paesaggistiche, Natura 2000, Selvicoltura) sintomo di altrettanto scarso interesse regionale per il settore

- Determinazione del prezzo adeguato
- La carenza di offerta.
- Bassa dinamicità del mercato del settore forestale, limitato alla vendita del legname e non ad una successiva trasformazione.
- Nella misurazione dei diversi assortimenti e il venir meno dei controlli (misurazioni elettroniche??)
- Il frazionamento della proprietà

*Categoria: Proprietari forestali*

- Prezzi troppo variabili
- Prodotti legnosi non rimangono in loco per mancanza di una filiera corta per la lavorazione di prodotti semifiniti /o finiti
- Ditte poco serie e o a volte improvvisate
- Riscossione dei crediti
- Vendere in strada per vedere il bosco pulito
- Che il lavoro sia svolto bene
- Danni ai boschi
- Viabilità forestale assente o non adeguata
- Manutenzione delle strade forestali
- Scarsa qualità del legname

*Categoria: Commercianti*

- 15/20 anni fa il problema era vendere …. Adesso il problema è l'acquisto ad un prezzo [tale] che ci sia un margine adeguato visto le spese

*Categorie: Imprese boschive*

- Margini ridotti
- La serietà dei compratori
- Prezzo troppo variabili e poco consoni al valore del reale

**Domanda 2: Quali sono le soluzioni che proporresti?**

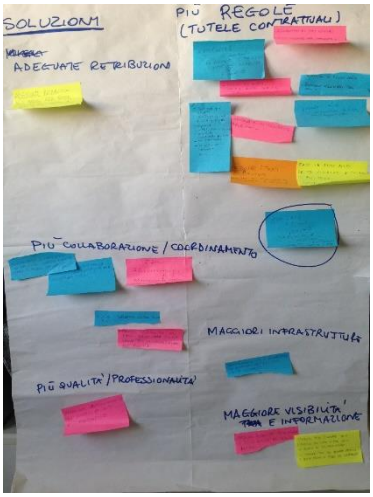
*Categoria: Dottori forestali*

- Regolamentazione più chiara ed efficace
- Maggior trasparenza nella compravendita e nei contratti tra operatori e privati
- Regole più chiare sia per il lavoro che per il mercato
- Direzione dei lavori
- Mancanza di un organismo di riferimento
- Flurbereinigung = accorpamento coatto della proprietà
- Maggior coesione tra i vari angoli della filiera legno per la valorizzazione del prodotto
- Maggior professionalità da parte di tutti e preparazione
- Maggior pubblicità dell'offerta e della qualità dei prodotti

*Categoria: Proprietari forestali*

- Necessità di controllo sia durante il taglio che nel collaudo finale
- Costruire la filiera corta
- Protocollo equilibrato per manutenzione e pulizie boschive
- Necessità di scegliere le ditte per l'appalto
- Contratti più analitici che tengano conto di tutti gli aspetti:
    - Pagamenti
    - Tutele (fideismi, corruzione)

- Subappalto condizionato dall'ok del proprietario




- La misurazione in contradditorio

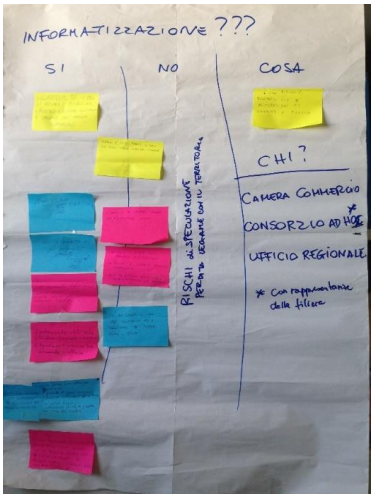
- Uniformità di comportamento tra i vari enti, guardie boschive, guardie delle regole, CFS, servizi forestali
- Migliore collaborazione tra le regole, collaborazione per uniformare il tutto
- Va bene il portale purché sia possibile maggiore controllo e scelta delle ditte
- Unire i proprietari (comuni, regole, privati)
- Costruzione di viabilità forestale con contributi agli enti non troppo vincolanti

*Categoria: Commercianti*

- Ridurre i tempi di pagamento da cui si può intuire la serietà di una ditta

*Categoria: Imprese boschive*

- Adeguate retribuzioni alle imprese per poter garantire un lavoro a regola d'arte e tutela del bosco
- Filiera dei buoni pagatori su un registro
- Fare in modo di avere prezzi allineati e pagamenti più rapidi (vendita e lavorazione)
- Stabilire prezzi standard sia x l'acquisto del lotto in piedi sia per la vendita del legname a strada. In maniera tale da muoversi attorno a questi prezzi per avere dei riferimenti




**Domanda 3: A tuo avviso, la digitalizzazione e internet possono essere strumenti utili? Perché?**

***Forse***

*Categoria: Dottori forestali*

- Sì, anche se più importante sarebbe una regolamentazione unica
- ? Forse per avere dei parametri di riferimento
- ? Rischio di creare maggiore confusione
- ? è un settore meglio legato all'esperienza del soggetto

*Categoria: Proprietari forestali*

- Si! Ma questa è una fase successiva alla soluzione dei problemi esposti prima

*Categoria: Imprese boschive*

- Internet è utile tranne il fatto che possa creare ulteriore disordine

***Sì***

*Categoria: Dottori forestali*

- Sì xchè aumenta l'informazione ma ci devono essere regole chiare che poi vengono rispettate
- Certamente utili xchè: 1. Rendono il mercato + trasparente 2. Agevolano l'incontro tra domanda e offerta
- Sì perché può aumentare la visibilità della produzione locale sia il prodotto grezzo che eventualmente di prodotti finiti (serramenti, porte, case tradizionali, ecc..)

*Categoria: Proprietari forestali*

- Per i comuni sono obbligatori SI
- Per la vendita di più proprietà private sicuramente SI
- Sì, moltissimo. Perché tutto ormai gira intorno a internet, quindi, potrebbe essere un'ottima soluzione per tutto l'iter – dal bosco al prodotto finito –
- Utile perché crea ulteriore concorrenza
- Permette di farci conoscere potenziali utilizzazioni del ns legno e quindi maggior valorizzazione non solo del prodotto ma anche il territorio

*Categoria: Imprese boschive*

- Sicuramente si in fase di vendita e misurazione
- Possono aumentare gli indotti a discapito dei margini commerciali

***Cosa?***

*Categoria: Imprese boschive*

- + che digitaliz. tecnologie x misurazioni più corrette e precise

**Domanda 4: Chi potrebbe essere a tuo avviso il gestore di un portale di commercializzazione del legname a livello regionale? Perché?**

- Camera di commercio
- Consorzio ad hoc * con rappresentanza della filiera
- Ufficio regionale

***<u>GANGAION (VR)</u>***

**Domanda 1: Quali sono i principali problemi che riscontri nella tua attività?**

*Categoria: Pioppicoltori*

- Prezzo - Sicurezza del pagamento
- Conoscere il valore di mercato del mio pioppeto
- Valutazione del prodotto da vendere
- Pioppi: valorizzazione attraverso collaborazioni con le imprese locali e accorciamento della filiera
- Legna da opera Noce/Quercia/Tiglio: Valorizzazione attraverso filiera locale e strumentale alle altre attività agricole
- Legna da ardere Platano/Carpino: Mercato locale soddisfacente (in bancali) Possibile sfruttare la sede operativa x commercializzazione legna da altre aziende

*Categoria: Imprese che lavorano il legno*

- Il problema principale è la qualità e secondo il cliente e in base al mercato che opera
- Reperire materiale pregiato in piccole quantità
- Incontro diretto con i produttori di legname
- Cultura (Conoscenza della materia)

*Categoria: Tecnici*

- Scarsa richiesta da parte del proprietario agricolo. Pochi terreni vengono investiti a colture arboree da legno

**Domanda 2: Quali sono le soluzioni che proporresti?**

*Categoria: Pioppicoltori*

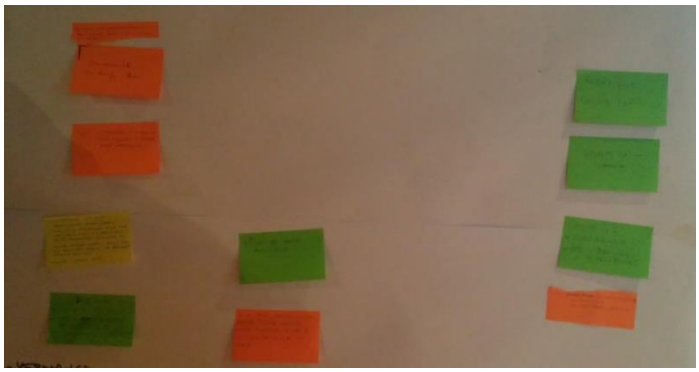
- Dazi
- Rete di imprese x progetti/prodotti specifici finalizzati alla vendita diretta
- Portale pianura padana
- Aggregazione offerta

*Categoria: Imprese che lavorano il legno*

- Qualità → I – 214
- Aggregazione e collaborazione tra aziende dello stesso settore anche per cercare relazioni con le istituzioni
- Fare investimenti per migliorare la qualità e essicazione del prodotto
- Reti di impresa
- Workshop tra produttori, commercianti e clienti finali

*Categoria: Tecnici*

- Incentivare la piantagione con contributi PSR
- Stimolare gli agricoltori a diversificare da coltura ordinaria a legno
- Aiutare i vari soggetti di filiera a conoscersi e dialogare
- Ulteriore stretta su legno illegale da estero



**Domanda 3: A tuo avviso, la digitalizzazione e internet possono essere strumenti utili? Perché?**

*Categoria: Pioppicoltori*

- Portale/ forse come Trento
- Utile per info su: Cultura e tracciabilità Impatto ambientale dell'impianto e tecniche di gestione innovative
- Utile se molto partecipato

*Categoria: Imprese che lavorano il legno*

- Seriamente per tempi e modi
- Si utile per approvvigionamento delle materie prime e per cultura dei prodotti
- Si ! x Migliorare la competitività delle aziende e creare nuove opportunità
- Si in parte, favorire incontro domanda /offerta, garantire maggiore trasparenza da parte di chi vende, ma anche da chi acquista

*Categoria: Tecnici*

- Digitalizzazione utilissima:
  Rapido incontro domanda/offerta
  Possibilità di implementare anche altre info oltre a quantità specie come ad es provenienza, certificazione, ecc…
  Accesso anche a piccoli lotti che raggruppati possono così soddisfare richieste importanti

**Domanda 4: Chi potrebbe essere a tuo avviso il gestore di un portale di commercializzazione del legname a livello regionale? Perché?**

*Categoria: Pioppicoltori*

- Gestito da: Veneto Agricoltura? Rete o associazione di filiera/filiere
- Gestito da un consorzio

*Categoria: Imprese che lavorano il legno*

- Ente: con ambito regionale e non provinciale
  CCIAA però lavora per provincia

*Categoria: Tecnici*

- Gestore: Camera commercio